Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 3 Gennaio 1923 — ROMA — Mercoledì 3 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 2

Mentre s'inaugura la conferenza di Parigi

la Germania invia le sue nuove proposte

La riunione di Parigi

E' cominciata oggi la Conferenza di Parigi per affrontare nuovamente e, potendolo, risolvere la questione delle riparazioni, ormai da tanto tempo trascinantesi, attraverso i tappeti verdi di mezza Europa. Cronologicamente, la riunione odierna non è che la continuazione del Convegno tenuto nel dicembre scorso a Parigi; ma occorre notare subito che, alla vigilia di quel Convegno, l'atmosfera era molto più serena e conciliante di quello che oggi non sia. Allora una soluzione pareva vicina, anzi imminente. Oggi, essa sembra un'altra volta allontanata.

Basta accennare a questo passo indietro per comprendere come il mondo diplomatico internazionale sia assai scettico riguardo ai risultati dell'attuale Conferenza. La distanza fra i punti di vista inglese e francese, anzi che diminuire, in queste settimane di conversazioni telegrafiche fra le Cancellerie, è andata invece accentuandosi. L'unico dato di fatto che permetta di alimentare qualche speranza è l'abbandono, da parte della Francia, almeno momentaneamente, della sua volontà di cavar fuori la sciabola dal fodero e di tentare di risolvere il problema del pagamento tedesco con l'occupazione militare dei bacini della Ruhr.

Tuttavia l'atmosfera in cui s'adunano oggi i rappresentanti interalleati è un'atmosfera di pessimismo. Esso deriva, più che dalla valutazione delle nuove proposte tedesche — ancora sconosciute nel loro complesso — più che da quella del progetto britannico, compilato dall'esperto inglese Bradbury ed anch'esso ignorato finora nei suoi particolari, dal fatto che in tutte settimane preparatorie le varie potenze non hanno potuto trovare una base di intesa comune, su cui poggiare le loro discussioni.

Cotesta mancanza di un'utile preparazione, cotesta assenza di fiducia nei risultati conclusivi del convegno sono fra le cause che hanno — come è noto — trattenuto a Roma il Presidente del Consiglio italiano. L'on. Mussolini potrebbe recarsi a Parigi solamente quando il dibattito si fosse messo sopra una via logica e spedita, pratica e concreta d'una reale soluzione del problema. Ma fin tanto che questa luce, sempre invocata e non mai ancora sorta, non sia spuntata all'orizzonte, il Capo del Governo italiano non reputa giustificato il suo allontanamento dal paese in un momento così importante, delicato e decisivo della ricostruzione nazionale.

Nell'assenza del Presidente del Consiglio, ed in attesa dell'apertura delle riunioni, i rappresentanti dell'Italia al Convegno di Parigi, cioè il marchese della Torretta e il barone Romano Avezzana hanno già conferito col Presidente del Consiglio britannico signor Bonar Law. Essi avranno senza dubbio manifestato al delegato inglese che l'Italia è sempre ferma nel suo punto di vista, quale venne svolto a Londra dall'on. Mussolini e concretato in quel famoso memoriale italiano, la cui chiave di volta era costituita dal concetto dell'abbinamento dei debiti di guerra interalleati con le riparazioni e dalla rinunzia britannica ai propri crediti.

Naturalmente, poichè l'Italia fa ogni sforzo per facilitare la soluzione di un problema che ritarda da tanto tempo il ritorno della vera pace in Europa, l'on. Mussolini avrà suggerito ai propri delegati, non tanto, come alcuni giornali annunciano, *nuove direttive*, — perchè il nostro progetto resta immutato nelle sue linee essenziali — quanto una certa larghezza di interpretazione o di applicazione riguardo ad alcuni punti, più categorici, del progetto italiano; specialmente nelle clausole più strettamente tecniche, nelle quali l'autore del memoriale è pronto ad accogliere quegli emendamenti o quei miglioramenti che possano essergli suggeriti dalla competenza degli esperti. Il progetto dell'on. Mussolini doveva rappresentare, come è noto, una base di discussione; non era nè pretendeva essere uno schema preciso di clausole risolutive.

Ma, pure essendo, come qualunque memoriale preparatorio, suscettibile di modifiche o d'ampliamenti nel dettaglio, la linea direttiva dell'Italia desta saldamente tracciata in quel progetto. Sembra, per esempio, che nella parte riguardante il prestito interno, quale la Germania dovrebbe organizzare durante la moratoria, i delegati italiani sarebbero disposti a fissare con maggiore precisione la garanzia che dovrebbe esser data dal Consorzio dei banchieri tedeschi; e, pur di affrettare la risoluzione definitiva del problema, l'Italia s'avvicinerebbe alla tesi inglese, la quale prevede anche un'ulteriore riduzione del debito totale tedesco, ma a condizione che la Germania dimostri coi fatti una maggiore rapidità nell'eseguire i pagamenti.

Ecco dunque che l'Italia non è nè ostinata nè rigida dentro formule immobili ed intransigenti. Essa è bensì ferma nei suoi principii generali, perchè crede che, soltanto inspirandosi a quelli, può tutelare i propri interessi e gl'interessi comuni dell'Intesa e della pace.

Il giorno in cui, attraverso il *caos* attuale ed il confusionismo pletorico di tanti progetti diversi, s'intravedesse sul serio la possibilità di una buona e chiara via d'uscita, non sarebbe certo il nostro paese a contrastare la soluzione più rapida e più pratica di un problema che paralizza da quattro anni l'attività economico-finanziaria di un intiero continente.

L'azione moderatrice di Foch nelle richieste francesi

PARIGI, 2.

Oggi, alle 14, la Conferenza di Parigi inaugura i suoi lavori al Quai d'Orsay.

Della delegazione italiana domenica sera giunse a Parigi il marchese Salvago Raggi e ieri mattina è arrivato il marchese della Torretta.

Bonar Law è arrivato nel pomeriggio di ieri. Curzon, giunto da Losanna, era ad attenderlo alla stazione insieme con l'ambasciatore d'Inghilterra. Recatisi all'Hôtel Crillon, dove alloggia la delegazione inglese, Bonar Law e Curzon hanno avuto un lunghissimo colloquio.

La delegazione belga è giunta iersera alle 22.45 alla stazione del Nord.

Essa, come è noto, è composta dal signor Theunis, Presidente del Consiglio, e dal signor Jaspar, ministro degli affari esteri, accompagnati dai loro rispettivi capi di Gabinetto, Gutt e d'Avignon, nonchè da varii periti e segretari.

La seduta inaugurale era stata veramente fissata per stamattina ma è stata rimandata al pomeriggio, benchè tutti i delegati siano già arrivati a Parigi, perchè per questa mattina stessa è indetto all'Eliseo un decisivo Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Millerand, in cui il programma francese sarà definito in tutte le sue parti.

La formulazione del programma francese deve essere stata particolarmente laboriosa a giudicare dalle riunioni tenute in questi giorni.

Sabato si ebbe una importante riunione ministeriale sotto la presidenza di Poincaré alla quale, oltre ai ministri della guerra, delle finanze, delle regioni liberate e dei lavori pubblici con gli esperti dei rispettivi dicasteri, assistevano altre personalità fra le quali il maresciallo Foch, Tirard e Seydoux.

Ed è stato precisamente in questa riunione che il piano francese fu tracciato nelle sue grandi linee, le quali naturalmente non sono note. Tuttavia si sa che Poincaré avrebbe l'intenzione di accordare una moratoria di due anni ai versamenti ed alle prestazioni dovute dalla Germania, prendendo i seguenti pegni:

« Sfruttamento delle foreste demaniali nei limiti del programma delle consegne di legname esigibili;

Controllo delle miniere della Ruhr;

Tassa sulla estrazione del carbon fossile;

Percezione di diritti doganali sulla riva sinistra renana;

Prelevamento sulla esportazione dalla Renania e dalla Ruhr.

Le somme percepite saranno messe nel conto delle riparazioni. Se la Germania non eseguisse le obbligazioni ridotte e la riforma finanziaria, il Comitato delle garanzie sarebbe trasferito a Berlino. La Germania dovrebbe sottoporre un piano di stabilizzazione del marco ed emettere un prestito interno.

La riduzione dei debiti verrebbe fatta soltanto sui buoni C., mediante la corrispondente riduzione dei debiti interalleati, ma Poincaré esigerebbe preventivamente la quota della Francia sui primi 50 miliardi dovuti.

Poincaré chiederebbe inoltre di affrettare la emissione di un prestito internazionale.

Da questo programma esula, come si vede, ogni idea di occupazione militare o di accerchiamento della Ruhr.

Ciò — secondo il *Matin* — si deve principalmente all'influenza del maresciallo Foch il quale si è manifestato in senso contrario a qualsiasi azione militare troppo limitata mirante all'accerchiamento della Ruhr.

Foch non è favorevole ad impegnare, sia nell'interno, sia nei dintorni di una regione industriale ed operaia così densamente popolata, piccoli distaccamenti per la protezione dei funzionari civili. Il numero ridotto di queste forze, la loro disposizione in un territorio in cui le case, per modo di dire, si toccano, possono facilmente provocare incidenti che esigerebbero delle sanzioni; quindi lo scopo voluto dal Governo francese e che è di mantenere la Ruhr nel suo carattere di pegno produttivo, non sarebbe affatto raggiunto.

Tenendo conto di questi apprezzamenti, il Governo francese è giunto nell'idea che non sia necessario accerchiare il bacino della Ruhr per percepirne i redditi doganali e che, con un sistema di accertamento, tutti questi introiti possono essere esatti dagli alleati a mezzo di un certo numero di uffici collocati nelle grandi città e la cui sorveglianza sarebbe molto più facile.

In quanto alla preparazione diplomatica per la Conferenza del 2 gennaio, in questi circoli si ritiene che essa abbia dato risultati soddisfacenti, almeno per quanto riguarda un'intesa fra l'Italia e la Francia.

Se la Francia ha abbandonato ogni idea di occupazione militare, le misure doganali che Poincaré esige come pegni, possono benissimo essere anche più severe di quelle del progetto che l'on. Mussolini presentò a Londra, ma si tratterà sempre di misure di natura giuridica ed economica, e non di azioni militari.

Meno nota è la preparazione fatta a Londra, ma secondo le notizie che giungono, il progetto di Bonar Law si limiterebbe soltanto ad alcuni punti del complesso problema delle riparazioni, ammettendo che la discussione sugli altri si facesse sulla base del progetto italiano. Le divergenze con l'Inghilterra possono ancora sussistere circa i pegni, e la misura della riduzione del debito tedesco.

Per quest'ultimo il progetto italiano ha tale virtù di conciliazione, che può facilmente raccogliere anche il consenso inglese.

Sulla questione dei pegni si spera che nella Conferenza un'intesa fra la Francia e l'Inghilterra sia possibile.

Su tale intesa non può avere influenza l'ultima deliberazione della Commissione delle Riparazioni, perchè avendo la Commissione avvertito i Governi che essa aveva già preso impegno con la Germania che in caso di mancanza delle consegne del legname avrebbe dato solo delle penalità commerciali, è difficile che i Governi possano deliberare altre sanzioni.

Si crede anzi che il Governo francese, per ottenere una maggiore libertà d'azione, insisterà presso la Commissione delle Riparazioni perchè si dichiarino altri inadempimenti della Germania in materia di consegne di carbone, d'azoto, e di altre merci che la Germania egualmente ha mancato di consegnare nelle quantità dovute, e per le quali, in caso di mancanza, non è stata stabilita alcuna sanzione.

Naturalmente queste tendenze conciliative non possono modificare l'atteggiamento assunto proprio in questi giorni dalla Conferenza degli Ambasciatori verso la Germania per tutt'altro motivo e cioè per i noti incidenti di Stettino, Passau e Ingolstadt.

Sabato infatti alla Camera dei Deputati durante la discussione del bilancio degli affari esteri, Poincaré dichiarò che insieme con la Francia anche i Governi alleati hanno richiesto indennità e scuse formali.

Le scuse del Reich che è responsabile non essendo state ritenute sufficienti, la Conferenza degli Ambasciatori ha diretto al Reich un *ultimatum*.

Poincaré lesse poi le scuse del Reich e dei funzionari ed enumerò le sanzioni stabilite. La Conferenza degli Ambasciatori si dichiarerà soddisfatta soltanto dopo la completa esecuzione delle sanzioni locali e la destituzione dei funzionari di polizia responsabili e vigilerà per la esecuzione delle sanzioni domandate.

E fu particolarmente notata l'argomentazione con cui Poincaré concluse: e cioè che « le commissioni di controllo non incontrano più le difficoltà opposte prima che la Conferenza degli Ambasciatori avesse assunto — forse un po' tardivamente — un contegno energico ».

L'America garante per la Germania?

Stamani alle 11, mentre all'Eliseo il gabinetto francese deliberava, Lord Curzon si è recato all'Hotel Crillon ed è stato immediatamente introdotto presso Bonar Law. I due uomini di Stato inglesi si sono trattenuti a conversare fino a mezzogiorno.

Nessun contatto franco-inglese si è avuto stamane.

Si ha invece ragione di ritenere che la Delegazione belga abbia preso immediatamente contatto col Governo francese *et pour cause*.

Oggi infatti è ufficiosamente noto che ieri nel pomeriggio a Bruxelles, poco prima di partire per Parigi, il ministro degli esteri belga Jaspar ha ricevuto il signor Landsberg, incaricato d'affari della Germania, il quale gli ha presentato la seguente comunicazione:

« Il Governo tedesco ha preparato un piano di riparazioni in pieno accordo con i rappresentanti del commercio, della industria e della finanza tedesca, che garantiscono di mesterio in esecuzione. Il Governo tedesco accetterebbe di dare ai creditori serie garanzie e domanda che il signor Bergmann sia autorizzato ad esporre e spiegare il progetto alla Conferenza di Parigi ».

Quale sia stata l'azione della delegazione belga ancora non è dato precisamente conoscere. Però è facile arguire dal fatto che il signor Mayer si era recato fin da ieri mattina dal De Perretti della Rocca, direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri, per annunziargli che il dott. Bergmann che è atteso a Parigi oggi stesso, farà pervenire a Poincaré, quale presidente della Conferenza, nuove proposte per le riparazioni in nome del Governo del Reich.

Tali proposte sono quelle formulate dal Cancelliere tedesco Cuno, nel discorso pronunciato ieri, in cui ha dichiarato che la Germania, per il tramite di una terza Potenza, offrì alla Francia, la quale si rifiutò di trattare, l'impegno reciproco di non muovere guerra durante lo spazio di una generazione senza autorizzazione, mediante un sistema di pagamento ridotto che sarebbe progressivamente aumentato.

La moratoria servirebbe alla Germania per riparare le proprie finanze e in primo luogo per stabilizzare il marco. Secondo il progetto, la Reich Banck convertirebbe i marchi-carta in marchi-oro ad un prezzo da fissarsi da una Commissione mista. Questa operazione sarebbe facilitata mediante l'emissione da parte del Governo tedesco di buoni del tesoro quinquennali, che sarebbero garantiti da ciascun alleato per l'ammontare delle riparazioni che gli spetta. Così si supererebbe la difficoltà di ottenere senza onere per il bilancio tedesco una carta-moneta di valore reale, e convertibile. Dopo la moratoria si insisterebbe per dei pagamenti annuali e progressivi. Ma la Germania sarebbe incoraggiata a pagare più in fretta mediante una operazione che il *Times* chiama di « sconto composto ». Il debito tedesco a questo scopo dovrebbe essere diviso in due parti: una da pagare con le annualità e l'altra che costituirebbe un capitale da rimborsare entro un termine assai largo, ma che la Germania sarebbe interessata a pagare in fretta con il sistema dello sconto composto.

Nello stesso tempo la Gran Bretagna accetterebbe in pagamento del debito francese i buoni tedeschi e altri buoni simili, che sarebbero distrutti.

Nella *Westminster Gazette*, Keynes, pur rilevando che non dovrebbe esservi ragione alcuna perchè la Francia e l'Inghilterra non si accordassero, prospetta quello che avverrà se la conferenza dovesse fallire e la Francia assumesse un'azione isolata.

Keynes crede che le conseguenze finali di una tale azione non saranno visibili subito nè saranno immediatamente sensazionali. Il sensazionale si potrebbe avere solo in un fatto politico: sciopero nella Ruhr, caduta del Governo in Francia, colpo di Stato reazionario in Germania. Ma le peggiori situazioni sono quelle che si sviluppano lentamente.

Che dice Keynes

Keynes, « se Poincaré non fosse capace di qualsiasi stupidaggine », escluderebbe che la Francia potesse commettere l'errore di imporre una amministrazione tecnica nella Ruhr. L'amministrazione dovrebbe essere seguita immediatamente dalla occupazione militare, giacchè la resistenza passiva sarebbe inevitabile. L'occupazione militare permanente della Ruhr sarebbe un disperato espediente. Si pensi alla situazione in cui si troverebbe l'esercito di occupazione sparpagliato in una regione intricata e circondato da una popolazione ostile. Lasciato da parte il pericolo remoto di una nuova guerra, quale sarebbe la conseguenza di un tale atto per la Francia?

Keynes rileva la pericolosa situazione del franco. Il sistema finanziario francese dipende più che quello di qualsiasi altro paese dall'andamento del suo credito. Finora la Francia ha evitato i peggiori risultati dell'inflazione grazie al risparmio e alla fede che il suo popolo ha nel valore della rendita come investimento. Ma questa fiducia si dileguerà se il valore del franco diventerà dubbio. Ora sopratutto un'azione separata della Francia in questo momento indicherebbe probabilmente la fine delle riparazioni in un modo assoluto e un plebiscito, delle Potenze che hanno interessi nella zona del Reno.

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» scrive a questo proposito:

« La terza Potenza cui ha accennato nel suo discorso il signor Cuno è l'America. l'ambasciatore di Germania a Washington parlò, infatti, in tale senso, al segretario di Stato della Confederazione nord-americana, Hugnes; ma il discorso non presentava alcun carattere di proposta ferma e precisa e il Dipartimento di Stato americano non credette di doverlo ritenere come tale e di doverlo riferire al Governo di Parigi. La Francia non potette quindi respingere una proposta che non le è stata fatta ».

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» termina facendo rilevare che il trattato di Versailles prevede, in caso di conflitto fra Nazioni, una procedura completa per risolverlo pacificamente dinanzi alla Società delle Nazioni, la quale presenta almeno altrettante garanzie di quelle che presentano gli impegni di non aggressione suggeriti dalla Germania.

Pessimismo a Londra

LONDRA, 2.

Tutti gli sguardi sono rivolti a Parigi.

Bisogna dire che il pessimismo è piuttosto diffuso. Tutti vedono le difficoltà della soluzione di un problema come quello delle riparazioni, la soluzione del quale è ostacolata dai fattori psicologici e politici.

D'altronde in Inghilterra si è convinti che la Germania, messa su basi pratiche la questione delle riparazioni, allontanerà la minaccia di coercizioni e di occupazioni territoriali, non solo farà onore ai propri impegni, ma sarà pronta, come ha dichiarato di recente il suo Governo, a partecipare ad un patto di garanzia reciproco con l'Italia, il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna.

La Gran Bretagna, pur ammettendo che la Germania tenta di sottrarsi il più largamente possibile agli oneri che le sono imposti, cerca di convincere la Francia che tali oneri sono eccessivi.

Il progetto di Bonar Law

Il *Times* dà qualche particolare sul progetto che Bonar Law presenterà domani alla conferenza e che è stato preparato da sir Bradbury, rappresentante britannico alla Commissione delle riparazioni. Il progetto inglese propone una moratoria per due o tre anni, seguita negli anni successivi. Infatti gli effetti di questa azione sul credito e sull'industria tedesca impedirano alla Germania di pagare.

In secondo luogo, violando il trattato di Versailles, la Francia darà alla Germania la scusa di negare la propria responsabilità in materia di riparazioni.

Occupata la Ruhr, istituita l'amministrazione francese nella Renania, la Germania non ha più nulla da temere e la Francia avrà invece tutto il peggio. Se essa volesse spingersi più a fondo nell'interno della Germania, la sua posizione diventerebbe sempre più vulnerabile e si esporrebbe alla rivincita.

E' certo, comunque, che le sorti della Conferenza di Parigi saranno decise molto rapidamente.

Si afferma infatti a Londra che Bonar Law se si manifesterà una irreconciliabilità nei punti di vista inglese e francese, e tale manifestazione sia certa immediatamente, non insisterà per convertire Poincaré; e in tal caso la Conferenza non durerà più di due o tre giorni.

Il progetto italiano

PARIGI, 2.

L'apertura della Conferenza è stata preceduta da un Consiglio dei ministri francesi i quali si sono riuniti all'Eliseo dove sono rimasti fino a mezzogiorno passato. Nel pomeriggio sarà tenuta la prima riunione interalleata al Quai d'Orsay. Ecco come i lavori odierni procederanno: La Delegazione inglese, francese e italiana presenteranno ciascuna un piano concernente le soluzioni possibili del problema delle riparazioni. Il piano inglese concerne più che altro i debiti interalleati; quello francese si occupa soltanto dei pegni produttivi; quello italiano è il più completo ed è il progetto che il Governo rese già noto pubblicamente e che fu presentato alla Conferenza di Londra ma con qualche emendamento. Quantunque la stampa francese non accenni affatto oggi al progetto italiano — forse perchè l'assenza del nostro Presidente del Consiglio diminuisce l'importanza del nostro intervento a questa riunione interalleata — tuttavia è fuori di dubbio che tale progetto verrà preso in seria considerazione e formerà probabilmente la base delle discussioni tecniche di questi giorni.

I delegati italiani che prendono parte e parteciperanno alla occorrenza alla discussione sono l'ambasciatore Della Torretta; il barone Romano Avezzano e il comm. D'Ameglio nostro delegato aggiunto alla Commissione delle riparazioni. E' probabile che dopo la presentazione dei piani inglesi e francesi e del progetto italiano emendato e dopo l'audizione del delegato tedesco, i tecnici delle varie Delegazioni si riuniranno per studiare tutta la documentazione presentata e il loro lavoro duri qualche giorno.

BARTI.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Verso il ritorno alla normalità in regime di affitti

Alle ore 16 di ieri il Consiglio dei Ministri si è di nuovo riunito sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Presenti i Ministri on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Gentile, Carnazza, Colonna Di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano, Commissario per la Marina Mercantile e il Sotto Segretario alla Presidenza on. Acerbo. Mancava soltanto l'on. Cavazzoni assente per ragioni di servizio. Dopo breve relazione del Presidente sulla situazione interna ed estera, il Consiglio ha affrontato la discussione di importantissimi argomenti.

Il regime di affitti

Il Consiglio si è lungamente occupato di tutta la materia inerente alla locazione degli immobili; e alla discussione vasta ed esauriente hanno partecipato quasi tutti i Ministri. Si è unanimemente constatato come i vincoli imposti finora alla libera contrattazione hanno generato gravissimi inconvenienti sia determinando esagerati aumenti di pigioni per i pochi appartamenti rimasti liberi, sia favorendo subaffitti che costituiscono sordide speculazioni, sia limitando gravemente i restauri e le nuove costruzioni e concorrendo così in talune regioni al verificarsi della disoccupazione nelle maestranze edilizie. Fra l'altro si è convenuto pure nel riconoscere che la protezione abbia avuto un effetto illusorio, in quanto che la sottrazione della massima parte degli alloggi al libero commercio va creando in realtà un rialzo pericoloso delle pigioni, del quale alcuni inquilini vengono a risentire gl'inconvenienti già ora nei casi di trasloco forzato, e gli altri lo risentiranno al momento in cui i vincoli saranno abrogati, e tanto più quanto più a lungo sia durato il regime vincolista. Il Consiglio però ha anche studiato la necessità di contemperare il ritorno alla normalità con opportune cautele e garanzie.

A conclusione della discussione, il Presidente del Consiglio ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

«Il Consiglio dei Ministri discutendo lo schema di progetto di legge sul regime degli affitti presentato dal Guardasigilli on. Oviglio; ritiene:

1. che la politica cosiddetta vincolista appartiene alla antieconomica bardatura di guerra; e che l'attuale regime dei fitti debba cessare senza ulteriori proroghe entro l'anno 1923 a seconda delle date consuetudinarie;

2. che si rende necessaria l'abolizione dei Commissar' degli Alloggi;

3. che a temperare le possibili conseguenze di questo ripristino del regime di libertà di contrattazione, si debbano istituire Commissioni arbitrali paritetiche presiedute da un Magistrato;

4. che nei criterii che saranno adottati dal Ministro Guardasigilli per le Commissioni arbitrali sia tenuto conto delle rispettive condizioni economiche dei proprietari e degli inquilini con particolare riguardo per questi ultimi agli impiegati, ai pensionati, agli operai e a coloro che godono di un modesto reddito fisso;

5. che si debbano escludere dalla competenza delle Commissioni arbitrali le abitazioni di nuova costruzione.

E affida al Ministro Guardasigilli l'incarico di elaborare e di presentare al prossimo Consiglio dei Ministri su queste basi, l'apposito Decreto.

Contemporaneamente poichè è necessario iniziare una coraggiosa e razionale politica edilizia che gradualmente riconduca alla normalità il mercato delle case, demanda ai Ministri delle Finanze e dell'Industria l'incarico di elaborare proposte concrete che possano realizzare sollecitamente tale scopo.

Provvedimenti finanziari e tributari

Il Consiglio ha poi, su proposta del Ministro on. De Stefani, deliberato su altri importanti provvedimenti finanziarii e tributarii.

E' stata anzitutto decisa l'*abrogazione da oggi del decreto 7 giugno 1920 del Ministro dei Lavori Pubblici, e con decorrenza dalla stessa data è stata estesa l'imposta di R. M. sugli stipendi e paghe stabilite in base alla legge dell'equo trattamento al personale di qualunque categoria dipendente da enti o società esercenti ferrovie, tramvie urbane o interurbane, o linee di navigazione interna*. L'esecuzione di detti provvedimenti è stata affidata al Ministro proponente il quale agirà di concerto con quello dei Lavori Pubblici.

Relativamente alle imposte straordinarie di guerra, il Consiglio, confermando la necessità di procedere al più presto ad un nuovo assetto di tutte le imposte, ha però prorogato ancora per un solo anno, e per esclusive ragioni di bilancio, l'imposta sui compensi degli amministratori e dei dirigenti di società ed il contributo personale straordinario di guerra, decidendo contemporaneamente che le aliquote debbono essere modificate nel senso di una sensibile riduzione. Nel deliberare tale proroga puramente eccezionale, il Consiglio ha tenuto a confermare la sua volontà di volere sfrondare rapidamente il nostro regime delle imposte di tutte le soprastrutture di guerra.

In materia di procedure stimali e catastali, il Consiglio ha preso notevoli provvedimenti fra i quali i seguenti:

1. — *Revisione delle tariffe di estimo dei catasti per qualità e classe in vigore nel Regno*, acciocchè esse rappresentino la parte domenicale del reddito medio ordinario ritraibile dai terreni per unità di superficie secondo calcoli ragguagliati al biennio agrario 1913-1914. Con criterio analogo saranno riveduti i valori base degli estimi degli altri catasti;

2.o *modificazione dei diritti per l'esecuzione delle volture catastali.*

Inoltre il Consiglio ha approvato uno *schema di Decreto per l'assimilazione agli effetti economici del personale finanziario del cessato regime austro-ungarico*; ed un altro contenente modificazioni e riforme nei servizi dei monopoli industriali. Con quest'ultimo provvedimento sono soppressi parecchi compartimenti di ispezione dei monopoli, magazzini di deposito e di vendita.

Con altro provvedimento è stata approvata la *riforma della Cassa Nazionale di Previdenza per le Pensioni dei Sanitari* secondo le disposizioni del disegno di legge già approvato dalla Camera dei Deputati il 7 luglio 1922.

Il Consiglio infine, sempre su proposta dello stesso Ministro, ha approvato i seguenti altri importanti schemi di Decreti:

a) *Convenzione con la Società di Pesca Italiana*, presieduta da S. A. R. il Principe di Udine, per cessione di materiale da pesca in conto riparazioni. Con questo provvedimento il Consiglio ha inteso di favorire, con le più ampie garanzie, e salvi tutti i diritti dell'Erario, questo importante servizio che nel mentre darà maggiore incremento al commercio dei pesci di largo consumo popolare, dovrà liberare il nostro mercato da una gravosa servitù estera per questo genere che ha parte tanto notevole nella alimentazione delle classi meno agiate.

b) *riduzione dell'aggio che i rivenditori di generi di privative ricevono sul prezzo dei tabacchi acquistati;*

c) *scioglimento del Consiglio d'Amministrazione degli Stabilimenti statali balneari di Salsomaggiore*. Coll'incarico di definire sollecitamente le questioni di questa gestione statale è nominato Commissario straordinario l'on. Luigi Lanfranconi, deputato al Parlamento.

d) *norme per la commisurazione della imposta generale sulla industria delle nuove provincie per il biennio 1922-1923.*

Circolazione monetaria

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze, on. De Stefani, il Consiglio ha deliberato *importanti provvedimenti in ordine alla circolazione monetaria.*

Con essi il Ministro delle Finanze è autorizzato a provvedere, indipendentemente dalla operazione concernente la integrale sostituzione dei Buoni di Cassa cartacei da Lire una e da Lire due di cui alla legge 17 febbraio 1921 alla fabbricazione ed alla emissione di 100 milioni di Lire di Buoni di Cassa in pezzi di nichelio puro del valore nominale di Lire una e di Lire due secondo un reparto da determinarsi con decreto del Ministro medesimo. Questo resta pure autorizzato a destinare una parte dei detti 100 milioni alla fabbricazione di monete di nichelio puro da centesimi cinquanta. In corrispondenza della emissione di 100 milioni di Lire in Buoni di cui sopra, verrà diminuito di altrettanta somma il contingente in circolazione dei biglietti di Stato da Lire cinque e Lire dieci.

Per agevolare il ritiro delle monete di bronzo di vecchio tipo e la loro sostituzione con monete di bronzo del nuovo tipo, di cui al R. Decreto 13 luglio e 4 settembre 1919, il Ministro del Tesoro potrà provvedere alla costituzione di depositi di monete di bronzo di nuovo tipo, presso la Tesoreria Centrale del Regno e presso le sezioni di Tesoreria provinciale. Le monete costituenti tali depositi saranno poste in circolazione solo nelle quantità corrispondenti al ritiro delle monete di bronzo di vecchio tipo effettuato in un semestre. Mediante decreto reale su proposta del Ministro delle Finanze, sarà stabilito il termine entro il quale cesseranno di aver corso legale le dette monete di bronzo di vecchio tipo, nonchè i Buoni di Cassa cartacei da Lire una e da Lire due.

Su proposta del Presidente, il Consiglio ha deliberato che le monete di nuovo conio portino da un lato l'effigie del Re e dall'altro il Fascio littorio.

Liquidazione dei danni di guerra

Su proposta del Ministro delle Terre Liberate on. Giuriati il Consiglio ha poi approvato uno *schema di decreto-legge con cui si fissa una più rapida procedura per il pagamento dei danni di guerra superiori alle Lire 300 mila*. Il provvedimento, pur conservando integre le garanzie fissate dalle vigenti disposizioni, istituisce un Comitato centrale liquidatore che avrà sede a Venezia e che esaminati gli atti e uditi l'Intendente e il danneggiato, determinerà anche con criteri transattivi la indennità da pagarsi.

Questa indennità non potrà mai essere superiore al 75 per cento della somma accertata dagli uffici o concordata. Se il danneggiato accetta la liquidazione, del Comitato, il pagamento avverrà nei trenta giorni; se il danneggiato non accetta, la procedura avrà il suo corso secondo le norme vigenti.

Lo stesso decreto determina poi le disposizioni per il reimpiego nei casi determinati dalla legge.

Soppressione di Enti portuali

Su proposta del Ministro on. Carnazza, il Consiglio ha deciso la soppressione degli Enti portuali di Riposto, Cotrone e Livorno.

Provvedimenti varii

Il Consiglio ha preso altre deliberazioni tra cui una riguardante modificazioni ai regolamenti speciali delle Facoltà e Scuole Universitarie, ed altro per proroga del termine stabilito dal Decreto-Legge 15 settembre 1922 circa la unificazione dei bilanci degli Archivi Notarili.

Ordinamento dell'esercito

Il Ministro della Guerra, Generale Diaz, ha annunciato al Consiglio che egli ha pronto tutto il piano organico per la riorganizzazione dell'Esercito nei seguenti punti fondamentali: ferma, ordinamento dello Esercito e dell'Alto Comando; istruzione premilitare; provvedimenti per la P.A.S. e per gli ufficiali esonerati durante la guerra; bilancio. Il Consiglio prendendo atto di ciò, ha deciso che l'importantissimo problema sarà affrontato e discusso in una o più sedute speciali.

Il Consiglio è stato sospeso alle ore 19,30. Sarà tenuta altra seduta il giorno 4 alle ore 15.

Non allarmarsi

Da fonte governativa si ha il seguente chiarimento alla deliberazione dell'odierno Consiglio dei Ministri, relativa agli affitti:

« Il regime vincolista non cesserebbe alla stessa data in cui scade. Esso cesserebbe il 30 giugno 1923, nelle località nelle quali non vi è scadenza consuetudinaria degli affitti e cesserebbe alla scadenza successiva al 30 giugno 1923 nelle altre località. Il sistema costrizionista dei fitti aveva prodotto una grave sperequazione. Infatti, mentre molti riescono a trattenere buone abitazioni con fitti relativamente modesti, e certamente convenienti, molti altri invece, e tutti quelli che per ragioni di occupazione debbono spostarsi da una città all'altra, o modificare la propria situazione famigliare, non possono trovare appartamenti che a prezzo di affitti elevatissimi in subaffitto, oppure a costo di bosidette « buonuscite » ammontanti a più decine di migliaia di lire. Inoltre, il costrizionismo costituiva tale vincolo da far considerare

poco conveniente l'impiego di capitale nella industria edilizia, la quale perciò era da più anni paralizzata, mentre l'esperienza e la statistica dimostrano che soltanto dallo sviluppo delle costruzioni di case può sperarsi una razionale risoluzione della crisi degli alloggi, ed una perequazione del prezzo dei fitti, perchè anche la casa è una merce soggetta alla legge economica dei prezzi in rapporto al maggiore o minore equilibrio tra domanda e offerta.

Dunque dal sistema costrizionista bisognava uscire; ma d'altra parte era pericoloso uscirne senza garanzie cautelari per gli inquilini, atte ad impedire che il ritorno alla contrattazione libera offra ai proprietarii di stabili la possibilità di imporre agli inquilini qualsiasi condizione esosa od iniqua. Ed a questo provvedono nel miglior modo possibile i criteri fissati nell'ordine del giorno che il Presidente ha presentato, e che il Consiglio ha approvato ».

D'Annunzio si trasferisce a Gorizia?

GORIZIA, 2. — Ieri è giunto qui un incaricato speciale di Gabriele D'Annunzio per trattare l'acquisto di una villa nella nostra città.

Il messo dannunziano recava anche una lettera indirizzata ai goriziani che è stata consegnata a persona di fiducia del Poeta. In essa D'Annunzio avrebbe manifestato il desiderio di interessarsi vivamente delle questioni della nostra città. La notizia divulgata rapidamente ha prodotto negli animi alquanto depressi delle nostre popolazioni la più salutare impressione, in quanto la parola vivificatrice del Poeta è qui accolta con un senso di profonda devozione. Dal giorno in cui il Consiglio dei Ministri si è riunito a palazzo Viminale per decidere fra l'altro anche le sorti della nostra provincia, si può dire che la città non pensa che al suo avvenire il quale sta per decidersi inesorabilmente.

Da Montecitorio al Viminale

Colloquio Mussolini-Acerbo

per le Nuove Provincie e l'inchiesta spese guerra

Stamane alle ore dieci il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ha riferito lungamente al Presidente del Consiglio on. Mussolini sulle discussioni e sulle decisioni della Commissione consultiva centrale per le Nuove Provincie che egli presiede. Il Presidente del Consiglio, dopo avere esaminato ampiamente gli atti si è riservato di portare nel Consiglio dei Ministri di giovedì le sue conclusioni relative a questo importante problema, riguardante la estensione alle nuove Provincie della legge comunale e provinciale, avendo deciso di completare con questi altri provvedimenti di Governo l'opera di annessione. Così il problema della sistemazione definitiva amministrativa delle Nuove Provincie è finalmente dopo cinque anni risolto.

Inoltre il Presidente del Consiglio ha consegnato al suo Sottosegretario di Stato on. Acerbo gli atti sulle risultanze della Commissione Parlamentare di Inchiesta per le Spese di Guerra, atti a lui già trasmessi dal Presidente della Commissione stessa on. Ulderico Mazzolani nel termine prescritto dalla legge, e cioè il trentuno dicembre u. s.

Il Presidente del Consiglio ha incaricato l'on. Acerbo di preparare una relazione, acciocchè di tale importante questione possa essere investito il prossimo Consiglio dei Ministri.

Il Presidente, intanto, ha deciso che delle risultanze dei lavori della Commissione nessuna notizia verrà resa pubblica prima che il Governo abbia presi i provvedimenti, che in seguito alle conclusioni della Commissione potessero rendersi necessari, e prima della trasmissione da parte del Governo al Parlamento.

Alle "Camicie Nere,,

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini pronunciò ieri un breve ma importante discorso — dal balcone del Palazzo Chigi — alle « camicie nere », che prestarono a lui ed al nuovo Governo giuramento di fedeltà. Disse l'on. Mussolini:

« *Camicie nere, triari, cittadini di Roma.*

« *Con questa manifestazione fresca e impetuosa del vostro inesauribile entusiasmo voi ben cominciate l'anno 1923. Se lo scorso anno fu l'anno della preparazione e della vittoriosa battaglia che culminò nella ormai fatidica e leggendaria marcia di Roma, l'anno che comincia deve essere l'anno della ricostruzione, del lavoro compiuto quotidianamente con fervore religioso, con disciplina fatta abitudine di tutta la vita. Questi sono i compiti che ci assegna l'anno che comincia. E se noi tutti, Governo e popolo assolveremo a questi sacri compiti, noi non falliremo la mèta: creeremo quella grande, quella pura, quella armoniosa quella potente Italia che è il nostro orgoglio, che è la nostra certezza, che è la nostra ineffabile passione. Viva l'Italia, Viva il fascismo!* ».

L'on. Finzi a Milano

Il Sottosegretario all'Interno on. Finzi partirà domani l'altro sera per Milano, dove andrà ad inaugurare la Esposizione automobilistica, che quest'anno assume una eccezionale importanza sia per il gran numero degli espositori, sia anche per l'enorme interessamento del pubblico.

Alla sede del « Touring Club » sarà consegnata all'on. Aldo Finzi una magnifica medaglia.

Il giorno 6 l'on. Finzi sarà a Gallarate, per l'inaugurazione di un monumento ai Caduti.

Nei due giorni, 5 e 6, il Sottosegretario all'interno si terrà a contatto con gli esponenti maggiori dei gruppi aeronautici italiani e aviatori fascisti per uno scambio di vedute, per sentire da essi idee e desideri che potranno essere poi utili per le misure che si concreteranno per la sistemazione della nostra aeronautica.

L'on. Aldo Finzi — che è stato ed è uno « sportman » appassionato e glorioso — avrà anche una riunione con esponenti del Comitato olimpionico nazionale e parteciperà ad una seduta per la fondazione del premio sportivo Costamagna di cui è presidente. Tutti gli « sportsmen » milanesi preparano ad Aldo Finzi grandi festeggiamenti.

La soluzione del problema aeronautico.

Per quanto riguarda la soluzione del problema aeronautico — di cui abbiamo più sopra parlato — diciamo che esso avverrà entro il mese di gennaio. Certo la questione aeronautica è una questione essenziale; di interesse statale; e quindi l'importante argomento — che può portare alla istituzione di una branca speciale militare — verrà affrontato in un grande Consiglio degli ammiragli e dei generali comandanti d'esercito, che sarà presieduto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini. Alla riunione interverrà forse anche come segretario-relatore — data la sua speciale, nota competenza in materia aeronautica — l'on. Finzi. Essa sarà forse tenuta nella prima quindicina di questo mese corrente.

A Milano...

L'insediamento del nuovo Consiglio comunale di Milano, per il modo come è avvenuto, ha dato luogo a commenti in varii ambienti politici. Si rileva — in questi ambienti — come l'insediamento sia avvenuto con una dignità di forma e con un fervore di patriottismo che meritano di essere rilevati.

Veramente alta è stata la parola del nuovo sindaco sen. Mangiagalli — democratico — il quale ha detto:

« Se un alto sentimento nazionale sarà nostra guida, il nostro preciso impegno è di governare la città con metodi di assoluta imparzialità. La nostra Amministrazione non ha e non avrà nessun concetto partigiano che informi il suo operato; amministrerà senza passioni e senza rancori al di sopra ed al di fuori di ogni partito e conscia del suo alto compito di salvare il Comune ».

In un ambiente saturo di passione, nel quale ogni eccesso poteva essere consentito ai vincitori, è bello e degno — si osserva — che un primo magistrato parli un tale linguaggio che serva certamente, più che parole cocenti di odio, a ristabilire la calma degli spiriti, il civile contrasto delle idee e quella disciplina nazionale da cui deve uscire l'ordine nuovo del Paese pacificato.

Questa lodevole temperanza del sindaco e della maggioranza ha fatto sì che l'on. Gonzales, rispondendo subito a nome della minoranza socialista, abbia pronunciato queste parole:

« Non devono sussistere equivoci tra noi. Senatore Mangiagalli, voi avete esaltato la Patria! Vogliamo guardarci sinceramente negli occhi, uscire dal circolo triste della polemica politica, vogliamo risalire il torrente intorbidito delle passioni sino alla fonte pura e chiara? Se sì, siamo qui per dichiararvi che la Patria, unità di popolo su terra prediletta, tradizione di civiltà, è una innegabile realtà presente ».

Un applauso unanime — della maggioranza e della minoranza — ha salutato queste parole, delle quali poco dopo ha preso atto con soddisfazione il nuovo assessore anziano, il fascista avv. Aversa, pur ricordando e deplorando che parole simili per troppo tempo non si fossero mai levate.

L'assicurazione contro la disoccupazione.

Il Consiglio dei Ministri in una delle sue ultime riunioni, ha deciso di affidare alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali che amministra attualmente l'assicurazione invalidità e vecchiaia) anche la gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione.

E' certo innegabile che l'unificazione degli organi direttivi potrà eliminare per lo avvenire l'inconveniente, che si è verificato finora e si sta sempre verificando, di disposizioni diverse relative alla stessa materia, interpretata e regolata, senza ragione alcuna, in senso contraddittorio o divergente per le due forme di assicurazione.

E' bene però osservare che la semplificazione e il razionale coordinamento fra quest'ultimo che tutti reclamano e che è necessario per evitare dispendio di denaro e di energie, non potrà ottenersi se non con una radicale modificazione dell'assicurazione per quanto riguarda il pagamento delle quote; le classi di contributi, col renderle omogenee fra le due assicurazioni, e col limitarle al numero minimo indispensabile; il controllo sull'applicazione delle assicurazioni; la possibilità di un efficace controllo allo scopo di evitare le frodi e gli abusi, ecc.

Vi è poi un pericolo che va rilevato e su cui è utile che si rivolga l'attenzione del Governo. La Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali (organi centrali e locali) verrebbe, col nuovo progetto, ad assumere una parte preminente anche nella gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione. Ora, la verità è che il personale della Cassa Nazionale risente troppo del periodo rosso che il nostro Paese ha malauguratamente dovuto attraversare; una larga infiltrazione di funzionari notoriamente socialisti, militanti od ex militanti, si è verificata; i direttori degli Istituti di Previdenza di molte città, e anche fra le più importanti, appartengono a questa categoria; persino nella Cassa Centrale hanno funzioni delicatissime ed esercitano praticamente grande influenza gli esponenti della Confederazione del Lavoro.

Inoltre, è da porsi il quesito se il personale della Cassa Nazionale sia all'altezza del nuovo compito che gli si vorrebbe affidare, giacchè esso, se poteva assolvere le sue mansioni quando l'assicurazione invalidità e vecchiaia era facoltativa ed aveva una estensione limitatissima, non è neppur preparato alle funzioni ben più difficili e delicate che l'assicurazione obbligatoria importa. Unificazione degli organi direttivi quindi, sta bene; ma a condizione che prima sia fatta una larga e salutare epurazione e rinnovazione del personale; altrimenti il Governo troverà un ostacolo formidabile per la traduzione in atto del suo programma di riforme e di quelle semplificazioni ed economie che esso intende attuare per il bene del Paese.

Bisogna, anche qui, dar energici colpi di scopa. Per fortuna siamo in buone mani!

L'insediamento dell'on. Torre

Oggi alle 15 l'on. Edoardo Torre — Commissario alle Ferrovie — si è insediato a Villa Patrizi.

Per la bonifica pontina

Il Ministro di Agricoltura on. De Capitani — dovendo decidere intorno all'importante problema della bonifica delle Paludi Pontine, ed intorno alla convenzione che lo Ente per queste paludi ha sottoposto al Governo per l'approvazione — si recherà in questi giorni con il sottosegretario ad una visita alle paludi stesse. Ministro e sottosegretario intendono rendersi direttamente conto dell'importanza del problema, che è certo uno degli più importanti per il risanamento dell'economia del Paese.

Inchiesta continuativa sui mercati di lavoro.

Il Ministro degli Affari Esteri, uniformandosi al criterio che si debba lasciare emigrare chiunque liberamente lo voglia, ma che sia anche necessario ricercare tutte le occasioni possibili per intensificare e, ove occorra, dirigere la eccedenza dei nostri emigranti, ha istituito per mezzo del Commissariato Generale dell'emigrazione un'inchiesta di carattere continuativo sul mercato mondiale del lavoro.

Vi contribuiscono, da tutti i paesi, i Regi Agenti Diplomatici e Consolari, gli Inviati del Commissariato, le Banche, le Associazioni e le Camere di Commercio Italiano, le Compagnie di navigazione e i loro agenti, ed anche privati che si occupano di commercio, industrie e di emigrazione.

Il sistema di raccolta delle notizie permette:

a) di tenerci al corrente in ogni momento, e giorno per giorno, della possibilità d'impiego della nostra mano d'opera;

b) di suggerire ai nostri emigranti dove possono proficuamente dirigersi;

c) di collocare sul lavoro, e a buone condizioni, un numero di persone maggiore di quello che si recherebbe all'estero spontaneamente;

d) di trasportare all'estero imprese di lavoro italiane, alle quali già sono stati procurati lavori ed ordinazioni importanti.

Condizioni dei Mercati esteri. — Pochi sono i paesi nei quali, oggi, può dirigersi la nostra emigrazione spontanea, quella che, nei tempi di anteguerra, costituiva il grosso dell'esodo annuo di nostra gente (media: 562 mila). Infatti in alcuni Stati (Stati Uniti, Canadà, Svizzera, Inghilterra) tassative disposizioni legislative regolano l'ingresso in modo tale da vietarlo a gran numero dei nostri lavoratori; in altre Nazioni il deprezzamento della moneta locale rende improficuo il lavoro e difficili le condizioni di vita (Germania, Austria, Ungheria, Romenia); altrove la crisi di disoccupazione che imperversa anche nei paesi di immigrazione rendono non consigliabile al nostro emigrante di intraprendere il lungo viaggio senza preventiva sicurezza d'impiego (Argentina, Australia); in altri Stati l'emigrazione di braccia — tranne qualche caso isolato — non può andare scompagnata da investimenti di capitali (in genere il Centro ed il Sud America, Perù, Venezuela, Messico, Equatore, Russia, Canadà, Brasile). In questo ultimo caso si deve naturalmente considerare se la sicurezza interna o il clima, o le condizioni sanitarie rendano consigliabile l'impiego del danaro e dei lavoratori (Russia, Messico, Panama, Asia Minore). Il Brasile offre di solito largo impiego, sotto forma di salario nelle fazendas, a famiglie coloniche regolarmente costituite; ma si sa a quali inconvenienti ha dato, e continua a dar luogo, l'impiego di questi agricoltori.

Andamento degli espatri singoli nel 1922. — Gli espatri singoli, completamente liberi da parte italiana, si mantengono entro il limite tracciato dalle legislazioni straniere; i lavoratori si dirigono ovunque sono personalmente attirati, o richiesti. Fatta esclusivamente di espatri volontari, è l'emigrazione per gli Stati Uniti che ha coperto in soli cinque mesi (luglio-novembre) la quota prefissa di 42.075 persone per tutto l'anno fiscale 1922-23. Notevole è anche il flusso di espatri singoli verso la Francia (più di 90.000); aveva ricevuto qualche spinta l'emigrazione diretta in Australia, ma ora dovrà contenersi, a causa delle tristi condizioni di quel mercato; ha ripreso invece le caratteristiche e le proporzioni di anteguerra quella diretta in Argentina, che ha, come si sa, carattere temporaneo. Verso il Brasile hanno salpato circa un migliaio di persone al mese.

Andamento degli espatri collettivi. — Anche gli espatri collettivi (cioè le squadre di lavoratori richiesti individualmente o numericamente da ditte o imprese estere) hanno preso consistenza e sviluppo, negli ultimi anni, in seguito all'azione pertinace ed intensa spiegata dal Commissario generale dell'emigrazione che ha saputo felicemente abbinare la tutela dell'interesse dell'emigrante e la valorizzazione del lavoratore italiano, ricercando esso stesso i datori stranieri di lavoro. Già in uso colla Germania e colla Svizzera prima della guerra, questo genere di attività, che è un vanto del nostro paese faticosamente imitato oggi anche da altri paesi di emigrazione, ha avuto speciale sviluppo nei riguardi della Francia, che a causa della ricostruzione delle regioni devastate e del trattato di lavoro franco-italiano, offre un campo d'azione veramente eletto. Seguono, in linea d'importanza, gli arruolamenti per il Belgio e per l'Africa del Nord.

Il Commissariato ha potuto inviare nel 1922, e già in possesso, prima della partenza, di regolari contratti d'arruolamento contenenti ottime condizioni, ben 40.000 operai in Francia, che si sono aggiunti ai 30.000 lavoratori, circa, espatriati spontaneamente.

Inoltre, si è ottenuto che le imprese italiane e le nostre Cooperative possano essere ammesse ai lavori in Francia alle stesse condizioni delle imprese francesi.

Andamento degli espatrii e dei rimpatrii. — Alla fine di dicembre l'emigrazione del 1922 ha raggiunto la cifra di 260 mila persone, in cifra tonda. Ma anche il numero dei rimpatri è stato assai rilevante in confronto degli espatrii.

La maggior parte dei rimpatri hanno carattere stagionale; come quelli dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera, dove i nostri emigranti sono in massima parte edili, e rientrano nel Regno a causa della sospensione dei lavori all'inizio della stagione invernale; dall'Argentina, dove parecchi si recano per il solo periodo del raccolto. Altri rimpatri possono dirsi straordinari o forzati, come quelli dall'Australia, a causa della crisi, dall'Anatolia, in seguito ai recenti avvenimenti, dall'Egitto a causa del cambiamento dell'impresa assuntrice dei lavori di sbarramento del Nilo.

Colonizzazione e grandi lavori. — Il Ministro degli Esteri ha portato il suo esame su parecchi progetti di colonizzazione che sono stati accuratamente studiati dal Commissario generale dell'emigrazione, al quale erano stati presentati dai suoi funzionari o da privati.

Specialmente interessanti sono i progetti di colonizzazione nel Canadà (terre dei Memmoniti e della Forest Reserve), nel Brasile (progetti del Cambuhy in S. Paolo, della Compagnia Generale del Paranà e in S. Paolo, della Concessione Governativa al Paranà, dell'impresa Colonizzatrice per gli Stati di Rio Grande del Sud e S. Caterina); nel Messico (bassa California e Stato di Jalisco; nel Venezuela (Lago de Maracaibo). Altri progetti di colonizzazione o di grandi lavori sono allo studio anche in Europa; in Francia (Sindacato agricolo bresciano) ed in Russia (concessione al Gruppo Parodi Delfino e alle Cooperative agricole) ed in Asia Minore, ecc. ecc. La realizzazione di queste imprese è ostacolata dalla difficoltà di trovare in Italia il finanziariamento necessario, anche nei casi in cui esse si presentano sotto ogni rapporto favorevoli. Di parecchie altre iniziative di cui troppo si parla in pubblico, è invece il caso di seriamente diffidare.

In questo momento, sotto le direttive del Presidente del Consiglio, si stringono le trattative per creare un Ente di finanziamento per il lavoro italiano all'estero.

Prospettive per il 1923. — Dalle notizie che ci giungono giornalmente non si possono trarre deduzioni molto lusinghiere per la prossima primavera; tuttavia sembra che la situazione emigratoria in vari Paesi potrà migliorare sensibilmente.

Si confida di aumentare il numero di nostri lavoratori nel Belgio (miniere di carbone) e nel nord della Francia, benchè si sappia che per la ricostruzione edilizia verrà stanziata la stessa somma di 4 miliardi che era stata iscritta nel bilancio del 1922. Nel Marocco, in Tunisia, e in altre Nazioni dell'Europa Centrale (Ungheria, Romenia), si ha ragione di ritenere che potranno essere impiegati nostri operai specializzati. Il mercato dell'Asia Minore si presenterà favorevole se si darà seguito ai progetti di costruzioni ferroviarie e alla ricostruzione di Smirne e delle altre città distrutte, che pare siano per essere assunti da ditte colle quali già siano entrati in rapporto. Forse anche in Isvizzera potranno migliorare le condizioni generali dando luogo all'impiego di maggior numero di nostri lavoratori, specialmente edili.

Per i paesi transoceanici si spera che si possa continuare senza ostacoli l'invio di famiglie coloniche nelle fazende di San Paolo del Brasile, in attesa che possa essere realizzato qualche progetto di colonizzazione idoneo ad assorbire qualche decina di migliaia di persone.

Infine, non è esclusa la probabilità che gli Stati Uniti si decidano ad aumentare il numero degli stranieri ammissibili, ogni anno, qualora al suggerimento ed ai piani proposti da noi sia riservata dalle Camere federali la stessa simpatica accoglienza che ad essi è stata fatta dal Gabinetto e dalla Amministrazione e da una gran parte della pubblica opinione.

Comunque, nella peggiore ipotesi, si prevede che la emigrazione italiana nel 1923 raggiungerà le 300 mila persone, anche se, colla mancata realizzazione di qualche buon progetto di colonizzazione, non si potrà dare alle correnti emigratorie quel maggiore incremento che è nelle nostre preoccupazioni e nei nostri voti.

Treno-merci investito da macchine in manovra

MILANO, 2. — La nebbia ha causato un grave incidente ferroviario presso la nostra stazione. Due locomotive di quelle che per la loro mole per poter essere girate sull'apposita piattaforma mobile, vengono avviate al bivio Magna, donde fan ritorno alla stazione centrale in posizione inversa a quella con cui erano partite, alle 8.45 di stamane nell'immettersi nell'apposito binario al bivio vennero raggiunte dal merci provaniente da Chiasso. I due macchinisti nè il manovratore che pilotava le macchine in queste manovre causa la nebbia s'accorsero del pericolo. Fortunatamente il treno merci procedeva a buona velocità onde potè sottrarre gran parte dei suoi vagoni all'urto con le locomotive, ma le due ultime vetture si scontrarono con quelle, rimanendo completamente sfasciate. Il frenatore di coda del treno merci ha potuto miracolosamente scampare, gettandosi a terra, ad una morte atroce.

I vagoni sfasciati ostruiscono ora completamente il binario, interrompendo il transito sulle linee Milano-Chiasso e Milano-Lecco.

GLI SPORTS

Una vittoria italiana

nel campo internazionale di calcio

Italia batte Germania 3 a 1

MILANO, 2. — Nel pomeriggio di ieri, nel campo del « Milan Club », si è svolto l'incontro internazionale di calcio tra le squadre nazionali di Germania e d'Italia.

L'incontro è stato vinto dalla squadra italiana, che ha segnato tre punti contro uno segnato dalla Germania.

Come si è svolto il match

La partita ha avuto inizio poco dopo le 14,30. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Germania: Stuhlfaut, Muller, Kugler, Hagen, Lang, Schmidt, Wunderlich, Franz, Seiderer, Trag, Suter.

Italia: Trivellini, De Vecchi, Calligaris, Aliberti, Burlando, Barbieri, Bergamino, Santamaria, Cevenini, Della Valle, Migliavacca.

Il primo tiro tocca alla squadra tedesca. Callegaris interviene per spezzare la trama avversaria. Un tentativo di offensiva da parte dei nostri ci provoca il primo calcio di punizione.

La 1.a fila tedesca, con precisi e rapidi passaggi, si snoda elegantemente verso la rete di Trivellini. Burlando interviene ad allontanare il pericolo con un magnifico colpo di testa Il pallone è ripreso da Cevenini che giuoca un po' arretrato e passa a Santamaria. Questi è marcato strettamente da Hagen e lo passa indietro ad Alberti, il quale, con un lungo traversone, manda il pallone a Migliavacca che fugge veloce fra la ansiosa aspettativa del pubblico. Ma Migliavacca, invece di centrare preferisce tirare in porta, ed il tiro finisce fuori dal lato.

Un'incursione tedesca va a frangersi al lato della nostra porta, e così anche una nostra azione di poco dopo, quando Cevenini manda il pallone alto sopra la porta degli avversari. Il giuoco si fa sempre più vivace e brillante. Gli azzurri si mantengono all'attacco, ma per un fuori giuoco di Seiderer, non rilevato dall'arbitro, abbiamo un serio pericolo per la nostra rete, che è tuttavia respinto lontano da Callegaris.

A Cevenini tocca di tirare il primo calcio d'angolo a nostro favore. Della Valle prende di testa ma manda sopra la barra orizzontale. E' quindi la volta di un nuovo calcio di punizione. Bergamino carica il portiere e la palla esce per poco al lato. Callegaris va a terra per uno scontro. Il primo tempo finisce senza che le due squadre siano riuscite a segnare.

Nella ripresa, che ha inizio alle 15,40, gli azzurri, che tirano per primi, costringono il portiere tedesco a respingere un bel tiro. Nonostante la nostra offensiva, i tedeschi non si impressionano, e con il loro ben ordinato giuoco di passaggi, tornano insistentemente verso la rete italiana. Trivellini blocca un tiro di Seiderer e poi un altro tiro di Franz. Santamaria va a terra per qualche tempo e non molto dopo spara alto sopra la sbarra.

A questo punto i tedeschi muovono all'offensiva, e al 28 minuto segnano il punto per la Germania. Ma i nostri, punti nel vivo, avanzano più risoluti. Un bel tiro di Della Valle è parato dal portiere tedesco. Al 35.o minuto Cevenini segna il punto del pareggio, su passaggio di Burlando.

Il pubblico che gremisce le tribune saluta con applausi scroscianti il primo *goal* degli azzurri.

Dopo che Wunderlich ha tentato la via del *goal*, Santamaria, su centrata di Bergamino, segna con la testa il secondo *goal* per l'Italia, al 40.o minuto. Quando mancano due minuti alla fine della partita, una lunga centrata di Bergamino è raccolta da Della Valle, che passa a Migliavacca, il quale segna il terzo punto per l'Italia. Dopo il fischio dell'arbitro, il pubblico, entusiasmato, invade il campo e porta in trionfo i giuocatori.

I matches di Capodanno

A *Torino*: Torino Spal 2 a 2.

A *Vercelli*: Pro Vercelli batte Budapest 3 a 0.

Ad *Alessandria*: Borussia batte Alessandria 3 a 2.

A *Busto Arsizio*: Pro Patria batte Internazionale 1 a 0.

A *Cremona*: Cremona batte Pastore 1 a 0.

A *Pistoia*: Pistoia batte Prato 7-2.

A *Firenze*: Firenze batte Half di Milano 5-0.

Törekves batte U. S. Lucchese 5 a 1

LUCCA, 1. — Oggi, dinanzi ad un buon pubblico, si è svolto sul campo del Velodromo l'atteso « match » di foot-ball tra il Törekves di Budapest contro l'Unione Sportiva Lucchese.

La squadra ungherese, salda in tutte le linee, svolge un giuoco basato su passaggi corti e precisi, sia tra il quintetto attaccante, come pure colla linea mediana. Da ciò ne deriva una fusione completa di tutta la squadra. I terzini potenti e sicuri, ed il portiere felino completano l'undici magiaro.

I nostri uomini, inferiori nell'insieme come classe, hanno cercato colla foga tutta italiana del loro giuoco, di scompaginare la fitta rete dei passaggi avversari, e non di rado vi sono riusciti.

Alle 2,35 l'arbitro signor Boselli, che ha diretto colla consueta competenza ed energia, fischia l'inizio.

Il predominio è quasi sempre degli ospiti, rotto di tanto in tanto da qualche veloce puntata rosso-nera. In questo primo tempo vengono segnati tre *goals* dagli ungheresi contro zero dei lucchesi.

La fisionomia del secondo tempo non muta. Malgrado gli sforzi disperati dei concittadini, sono sempre gli ospiti che menano la danza. I rossi e neri lucchesi però vogliono salvare l'onore e vi riescono con Del Debbio, che trasforma in *goal* un *penalty* su evidente fallo di un terzino avversario.

In questo secondo tempo gli ungheresi segnano altri 2 *goals*.

Del Törekves ottimi Hirzer, Weiss ed Urik. Dell'Unione Sportiva Lucchese Deutsch, Cecchini, Del Debbio.

Terreno pesante, tempo discreto. Le squadre hanno giuocato nella seguente formazione:

Törekves: Dürr, Siegel, Horvath, Pruha, Hajos, Vas, Szauto, Urik, Kautzki, Hirzer, Weiss. — *U. S. Lucchese*: Mannini, Giuntoli, Pardini, Deutsch, Conti, Del Debbio, Bonino 3, Gullas, Del Rosso, Ricci.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

I diritti della cronaca giornalistica

Con una sentenza pronunziata ieri dalla dodicesima sezione del Tribunale presieduta dal cav. Baruffi in una causa per diffamazione contro il Direttore del « Messaggero » Virginio Gayda ed il gerente responsabile dello stesso giornale Roberto Donati, è stato ancora una volta riconosciuta l'assenza di ogni responsabilità penale di giornali e giornalisti per difetto di dolo allorquando sia dimostrato che la pubblicazione ebbe luogo per esigenze di cronaca e non già a scopo diffamatorio.

Querelante era un tale Arnaldo Tresca da Sulmona. La querela era *stata sporta senza la facoltà della prova.*

Il Tresca si doleva di una pubblicazione apparsa nel giornale mattutino e nella quale si dava l'annunzio di un suo arresto che si diceva avvenuto per reato di truffa.

Nella corrispondenza incriminata si aggiungeva inoltre che il Tresca altra volta era stato arrestato per simili imbrogli.

E' risultato invece che nel 1917 il Tresca fu arrestato per truffa e condannato dal Tribunale di Aquila — ma la corte lo assolse dall'accusa di truffa condannandolo solo per l'usurpazione del titolo di ragioniere.

Fu egualmente condannato per truffa nel 1920, ma anche questa volta la Corte lo assolse per insufficienza d'indizii.

E finalmente l'arresto eseguito nel 1921 fu dovuto ad una condanna per diffamazione pronunziata dal Tribunale di Spoleto. E' tuttavia risultato che la questura di Aquila nel dare ai giornali la notizia dell'arresto aggiunse che esso era avvenuto a seguito di una condanna per truffa.

In base a tali risultanze il Tribunale, su conformi conclusioni del P. M. cav. Cazzella ha assolto Virginio Gayda ed il gerente Donati ritenendo che il fatto non costituisce reato, e condannando il querelante Tresca alle spese. Il Tresca si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Resse.

Il Direttore ed il gerente sono stati difesi dagli avvocati on. Filippo Ungaro e Ferruccio Liuzzi.

Un furto di mezzo milione al Banco di Roma.

E' terminato alla Corte d'Assise (Circolo Ordinario) presieduta dal comm. Seganti, il processo a seguito dell'ingente furto consumato a Tivoli, nella notte dal 9 al 10 di novembre del 1920. In quella notte ignoti ladri, mediante scasso e perforazione della cassaforte penetrarono nei locali del Banco di Roma ed asportarono dalla cassaforte assegni bancari e titoli al portatore per circa mezzo milione di lire.

La Sezione d'Accusa, su denuncia della P. S. e dei RR. CC. di Tivoli, rinviò al giudizio della Corte d'Assise Cesare Ianieri, detto il « Pirolo », d'anni 26, da Roma, vetturino; Ernesto d'Angelo, detto il « Pidocchioso », di anni 28, da Pescorocchiaro, muratore; Federico Rastieri, detto il « Diavoletto », d'anni 61, da Roma, bracciante; Francesco Liberatori, detto « Carnaccia », di anni 34, da Tivoli, carrettiere; Giulio Alfani, di anni 23, da Tivoli, contadino; Generoso Rinaldi, detto il « Sorcetto », di anni 44, da Tivoli, facchino; Luigi Barbagelata di anni 21 da Tivoli, muratore, quali responsabili del furto anzidetto.

Il Procuratore Generale comm. Cirillo sostenne vibratamente l'accusa chiedendo affermarsi la responsabilità di tutti gli imputati, i giurati, dopo due giorni di ampia e vivace discussione sostenuta dagli avv. Ferdinando Grossi, Ernesto d'Aquila, Saverio Lombardi, Gualtiero Fraschetti, Piero Luigi Onesti, Pericle Pirrongelli, prof. Teresa Labriola, Luigi Addessi e Domenico Melucco, emise verdetto negativo; per cui tutti gli imputati furono assolti.

In Corte d'Appello

Il Primo Presidente ha emanato, in data 30 dicembre u. s. il seguente decreto:

Le cause civili già fissate innanzi alla 3.a Sezione promiscua di questa Corte pel venturo anno 1923 sono assegnate alle Sezioni civili 1.a e 3.a di questa Corte stessa, nel modo appresso indicato:

Quelle fissate pei giorni di giovedì 4 e 18 gennaio e 15 febbraio 1923, sono assegnate alla Sezione 2.a e saranno chiamate alle rispettive udienze del 4 e 18 gennaio e 15 febbraio u. v.; quelle fissate pei giorni 11 e 25 gennaio e 1.o marzo 1923, sono assegnate alla Sezione 2.a e saranno chiamate alle rispettive udienze dell'11 e 25 gennaio e 1.o marzo p. v.

La bestiale ferocia di un delinquente

MELZO, 1. — Ieri sera verso le 22 dinanzi ad una osteria di Bellinzago Lombardo, si fermava uno sconosciuto, zoppo, che suonava un organetto. Ad un certo momento il suonatore, vedendo un giovanotto col distintivo fascista, lo chiamò e gli chiese se veramente fosse iscritto al partito. Alla risposta affermativa dell'interpellato che esibì anche la propria tessera, il suonatore esclamò: « Anch'io sono fascista ed ecco la mia tessera » e tratto di tasca un acuminato pugnale colpì ripetutamente il giovane, che è il panettiere Giuseppe Mumagalli.

Il ferito venne raccolto e trasportato al nostro ospedale ove si trova ricoverato in fin di vita. Il feritore è latitante.

Ferrovieri condannati per abbandono d'ufficio

CAGLIARI, 2. — Dopo cinque giorni di discussione, il nostro Tribunale Penale ha pronunziato la sentenza contro 29 ferrovieri del Dipartimento di Cagliari imputati di avere nel 13 agosto scorso, previo concerto, indebitamente abbandonato il loro ufficio.

Il P. M. avv. Mastio chiese la condanna dei responsabili a 1000 lire di multa ed a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici e la assoluzione di tre imputati, Spissu Francesco, Lixi Riccardo e Zucca Cesare.

Il Tribunale accolse completamente le conclusioni del P. M. mandando assolti lo Spissu, il Lixi e lo Zucca per non aver commesso il fatto.

Discussioni letterarie

Il grande segreto di Dante

Chi guardi allo stato attuale degli studi danteschi in Italia si trova di fronte a due opposte correnti: l'una rappresentata da una vera e propria scuola che va facendosi ogni giorno più numerosa e si riallaccia alla innovatrice interpretazione pascoliana del Poema, e l'altra dalla varia attività di commentatori isolati le cui conclusioni sono quasi sempre in disaccordo fra loro e per questo costante disaccordo, anzichè riuscire a una qualsiasi unificazione chiarificatrice dei simboli, suscitano inevitabilmente quell'atmosfera di sfiducia e di irritazione per cui l'esegesi dantesca è sembrata a più d'uno nient'altro che romorosa e vana accademia.

Una vera e propria finalità di unificazione illuminatrice è invece preposta agli studi di quel gruppo di esegeti, ormai raccolti in unità di scuola, i quali — seguendo i dettami del Pascoli — hanno sostituito alla vecchia concezione stagnante da secoli in fondo a ogni commento della *Divina Commedia* un'idea informativa infinitamente più vasta per cui, più che il dramma e la redenzione di un uomo, debbano vedersi nel mistico viaggio dantesco, il dramma e la redenzione della società dei tempi del poeta, in quell'uomo racchiusa e simboleggiata.

Il primo accenno a codesta interpretazione che investe le più profonde e sicure idealità politiche e sociali di Dante, si ricollega, come il Pascoli stesso riconobbe, alla profonda interpretazione di Michelangelo Caetani il quale, avendo intuito per primo la figura di Enea nel messo che apre la porta di Dite, suggeriva con questo l'enorme parte attribuita dal Poeta all'autorità imperiale nella redenzione dell'umanità. Giovanni Pascoli riprese, accettandola, l'idea del Caetani e la rielaborò, la moltiplicò, la rifuse in una sua singolare e tutta nuova interpretazione del Poema, tendente a vedere nel mistico viaggio il cammino della redenzione umana sotto la duplice guida dell'autorità religiosa e dell'autorità imperiale. La felice intuizione del grande poeta dei *Conviviali* che trasportava di colpo in un'atmosfera più libera e alta ogni attività interpretativa della *Divina Commedia* — se pure ostacolata e derisa dagli studiosi mummificati nelle vecchie formule della esegesi dantesca — operò un proprio e vero rivolgimento e servì come una formidabile energia suscitatrice negli spiriti dei più acuti e giovani commentatori del Poema; ed ecco Luigi Pietrobono che, amico e continuatore del Pascoli, fornì felici sviluppi alla interpretazione pascoliana precisando nella Medusa dantesca il simbolo dell'eresia, e in Lucia lo spirito di Roma che è quanto dire la giustizia imperiale; e ecco infine Luigi Valli, il quale, dopo avere illuminato con una prodigiosa chiarezza esplicativa tutta la grande opera pascoliana intorno al Poema («L'allegoria di Dante secondo Giovanni Pascoli») ci offre oggi in una sua più [illegible]ante e definitiva fatica («Il segreto della Croce e dell'Aquila nella Divina Commedia, Zanichelli, Bologna») l'interpretazione pascoliana indagata in ogni suo più ermetico segno e — quel che più conta — confortata e rafforzata dalle molte scoperte che la genialità delle indagini del Valli gli ha suggerito; composta infine in quella definitiva armoniosa unità nella quale le tendenze unificatrici e chiarificatrici dei simboli cui accennavamo poc'anzi sembrano pienamente appagate.

* * *

In questo volume infatti — del quale non sapremmo elogiare abbastanza la prodigiosa chiarezza che ne rende la lettura facile e attraente — Luigi Valli dimostra oggi non solo che i libri del Pascoli intorno alla «Divina Commedia» sono pieni di chiare incontrovertibili verità, ma che la simmetria della Croce e dell'Aquila, intuita dal Pascoli, ritorna almeno trenta volte nella «Commedia» e che tutti gli elementi misteriosi del poema sacro si riducono a coppie di simboli che ricordano rispettivamente la virtù della Croce e la virtù dell'Aquila. Da ciò scaturisce una interpretazione del Poema perfettamente chiara ed armonica, adunata intorno ad un pensiero unico e centrale che è questo: «affinchè gli effetti della redenzione siano compiuti è indispensabile che oltre la Croce di Cristo operi l'Aquila di Roma». Soltanto la prima rivela agli uomini il fine santo e li sana nella vita contemplativa, soltanto la seconda conduce gli uomini a quel fine, sanandoli nella vita attiva. La grande e misteriosa dottrina di Dante nella quale tutti i particolari più discussi della Commedia trovano una soluzione logica e semplice, è una dottrina nuova della redenzione cristiana.

L'uomo, col peccato, dalla divina foresta della innocenza originale, cadde nella selva oscura che è l'infermità del peccato originale. Dopo la redenzione di Cristo potè uscirne e tornare alla foresta dell'innocenza e potè uscirne perchè l'Aquila teneva sgombra la via (l'impero ricacciava nell'inferno l'ingiustizia, la lupa). Oggi l'impero manca e la lupa si è rimessa sulla strada e ricaccia gli uomini nella selva. L'umanità senza la guida imperiale è come redenta invano; ma essa è fedele di Lucia, la giustizia imperiale (Lucia è l'anagramma di Aquila), e allora la misericordia divina, Maria per mezzo di Lucia (virtù dell'Aquila) e di Beatrice (virtù della Croce) la salva. Dante che rappresenta questa umanità che ha la Croce ma non ha l'Aquila è [illegible]tato da Virgilio, simboleggiante l'umanità che ebbe l'Aquila senza avere la Croce e può imprendere il viaggio per la vittoria sul male, discendere nell'inferno come Enea che portò da Troia l'Aquila e salire al Cielo come Paolo che portò a Roma la Croce; compiere cioè dono di essi il terzo sacro viaggio destinato ad annunziare il nuovo accordo della Croce e dell'Aquila.

Egli entra nell'Inferno per la porta che è aperta, perchè fu infranta dal Cristo per virtù della Croce. Trova gli ignavi invano salvati dalla Croce, perchè non redenti nella vita attiva dall'Aquila e che la seguono oggi sotto forma di un'«insegna misteriosa», in eterno. Passa l'Acheronte, morendo della morte mistica, in Cristo e per mezzo del «più lieve legno» che è secondo l'espressione agostiniana, la Croce; e trova subito al di là, gli irredenti della Croce. Per la virtù della Croce, che ha operato in lui al passo dell'Acheronte, vince tutto l'inferno dell'«incontinenza» che è l'amore del falso bene contro il quale sta la Croce, rivelazione del bene vero. Ma là dove comincia l'inferno dell'«ingiustizia» che non può essere vinto dalla sola Croce, si trova un muro ed una porta, e questa seconda porta è chiusa e resiste perchè nel «mondo non opera l'impero», e colui che viene ad aprirla è Enea, il padre dell'«alma Roma e del suo impero» l'instauratore dell'impero che prefigura l'opera del Veltro restauratore dell'Impero. Con questo aiuto soltanto l'umanità può passare, vincere anche l'inferno dell'ingiustizia, arrivare al fondo, dove è tutto il male, Lucifero che maciulla nelle sue bocche il traditore della virtù della Croce e i traditori della virtù dell'Aquila. Per vincere questo bisogna che Dante, che ha la virtù della Croce e Virgilio che ha la virtù dell'Aquila, siano avvinti l'uno all'altro, siano una cosa sola. Allora l'umanità può capovolgersi sul mare, rovesciarlo, metterselo sotto i piedi, riascendere.

Nell'inferno Dante ha saputo da Virgilio che i quattro fiumi che ancora si alimentano di lacrime, vengono dalla ferita di un Veglio che sta a Creta. Esso raffigura l'umanità, rimasta a mezzo tra Gerusalemme e Roma, redenta dalla Croce, non dall'Aquila, poggiante sul piede di terracotta (la Chiesa) per l'infermità di quello di ferro (l'impero) e «nella quale si è riaperta perciò la ferita del peccato antico». Quantunque la porta dell'inferno sia dischiusa, vinta e tre rovine fatte alla morte di Cristo permettano di vincerlo per virtù della Croce, l'Acheronte e gli altri fiumi infernali si alimentano ancora di nuova perdizione, per la mancanza dell'Aquila.

Giunto nel purgatorio, Dante è accolto da Catone che ha in balìa i sette regni in nome dell'Aquila e lascia passare Dante perchè viene in nome di Beatrice, virtù della Croce. Le anime sante giungono al Purgatorio portate dall'Angelo che ha da lontano la forza della Croce ma ciò non di meno si indugerebbero errando, se Catone, virtù dell'Aquila, non le dirizzasse di nuovo. Dante giunge alla valletta (virtù della Croce che non attirò, ma attese soltanto la virtù dell'Aquila, come il «nobile castello» è virtù dell'Aquila senza la Croce). Ivi, mentre dorme, è preso da Lucia, in forma di Aquila e portato alla porta del purgatorio, dove l'Angelo portinaio (custode in nome della Croce) lo lascia passare dopo essersi assicurato che la sua scorta è stata l'Aquila, Lucia. Nell'ultima cornice del Purgatorio, Dante che prima della prima cornice è stato purificato nel fuoco per opera dell'Aquila, passa nel fuoco per amore di Beatrice (la Croce) e giunge al sommo smalto, dove è «coronato» per virtù dell'Aquila e «mitrato» per la virtù della Croce; cioè perfettamente redento, libero. «Perchè io te sopra te corono e mitrio».

Assiste lassù al grande dramma dell'albero, simbolo dell'ordine santo che, violato da Adamo si dispogliò, e che per rifiorire deve avere al piede la Croce (il timone del carro) ad alla cima l'Aquila, che, come fu dispogliato quando aveva l'Aquila senza Croce, oggi è di «nuovo dispogliato» per avere perduto l'Aquila, e che rifiorirà quando l'Aquila tornerà al suo posto, cioè quando il Veltro rimetterà nell'Inferno la lupa, cioè quando il Veglio sarà sanato dal piede sinistro e non più a Creta, a mezza via, ma a Roma, che, con i due soli, farà di nuovo buono il mondo, e quando anche la seconda porta dell'Inferno che ancora resiste, che ancora prevale, sarà aperta come è aperta la prima.

Tutta la costruzione dei tre mondi grida in ogni sua parte il grande pensiero di Dante nel quale si ricompongono in perfetta armonia e simmetria tutte le sue costruzioni e la Croce e l'Aquila riappaiono nel Paradiso, l'una dopo l'altra, come due grandi segni «luminosi» contesti di spiriti beati; riappaiono proprio nel punto corrispondente della Vittoria dell'Aquila, di Enea, dell'inferno; e tutta la costruzione dantesca sembra protendersi verso quel Dio dal quale, secondo l'espressione del «De Monarchia»: «valut a puncto bifurcatur Petri Caesarisque potestas».

* * *

Ma, come si è accennato al principio di questa nota, l'opera amorosamente e acutamente perseguita da Luigi Valli, oltre all'evidente valore culturale ne ha uno vivo e profondo di commozione e quasi assume un calore di drammaticità umana perchè per virtù sua finalmente una sicura e degna voce si è levata a rivendicare la gloria di Pascoli quale esegeta di Dante.

Non è il caso di ripetere qui gli argomenti polemici con cui il Valli ha smascherato la miseria intellettuale e la mala fede di coloro che senza avere mai letto i volumi del Pascoli coprirono col loro più feroce disprezzo la fatica interpretativa della Commedia condotta dal grande poeta nostro. E si potrebbe ricordare — esempio significativo! — che in quello stesso giornale dantesco dove il Pascoli aveva trovato i suoi più fieri nemici, quando il poeta morì, si lesse che egli lasciava incompiuto un volume di studi danteschi, «La mirabile visione» la quale invece era stata pubblicata da oltre dieci anni!...

Peccato che il grande poeta nostro non trovò sempre la serenità necessaria per sorridere e non soffrire degli attacchi di siffatti avversari! Chè certo, una profonda amarezza — seppure confortata da una sicura coscienza della vitalità dell'opera propria — è in quelle sue parole che si leggono nella sua prolusione al Paradiso: «Io non chiedo nè cattedre illustri nè plausi nè onori. Io aspetto... Ci vogliono ancora molti anni: io sarò morto allora. Ma verrà giorno che mi si ricorderà, che si potrà, che si vorrà, dovrà credermi: che si riconoscerà che credermi giova non a me che sarò allora sotterra, ma alla poesia di Dante!».

Altrettanta amarezza e altrettanta fierezza gli ispirarono forse l'indimenticata e commossa pagina della prefazione ai «Poemi conviviali»; ma se il poeta oggi è sotterra, pare che il suo gran giorno finalmente e compiutamente baleni, e quanti sentono vicinissimo al loro spirito il cantore di «Myricae» e di «Alexandros» non possono negare la loro gratitudine al discepolo geniale e devoto che additando la luce di questo giorno invocato e preconizzato dal poeta stesso, compensa e ripaga d'amore e di fede un suo grande e forse sconosciuto dolore.

Fausto M. Martini

La "CHIGIANA" e i suoi gioielli

Il munifico passaggio decretato dall'on. Mussolini della Biblioteca Chigiana alla Biblioteca Vaticana è tale fatto — a parte l'atto squisitamente e superiormente politico — che esce dai limiti della cronaca italiana per diffondersi nel mondo

Prof. G. BARONCI
Bibliotecario della «Chigiana»

internazionale della coltura e degli studiosi. Disperavamo, passando iersera davanti a Palazzo Chigi, di poter penetrare nella Chigiana.

Il silenzio e l'oscurità che circondavano, in fondo al cortile, l'entrata e la piccola scala che conduce alla Biblioteca, in contrasto con le luci e la vita febbrile dell'atrio e dello scalone, ancora affollato di fascisti e pieno della eco della superba cerimonia svoltasi poco prima, non erano segni di invito. Tuttavia tentammo. Suonammo e passi rapidi vennero da lontano per aprirci. Era il bibliotecario prof. Giuseppe Baronci che con squisita cortesia e nonostante l'annottare, non solo ci ricevette con gentile cortesia ma ci invitò ad entrare e ad osservare.

— Non ho luce nella biblioteca, ho troppo paura, per il tesoro che mi è affidato, di qualsiasi pericolo d'incendio; occorre quindi affrettarsi....

L'ambiente è superbo. Nella prima sala modelli autentici del Bernini spiccano quasi neri sugli intarsi severi della biblioteca. Poi una seconda sala, enorme. Poi ancora una terza ove una grande carta di Roma del '600, fa una macchia bigia avanti alla libreria. In un angolo, avanti ad un finestrone, la scrivania del bibliotecario. Dietro un cancello ed una cancellata che immettono nella divisione dei manoscritti preziosi, rinchiusi tutti a doppia chiave in armadi massicci.

Sulla scrivania uno schedario e dei libri: un lavoro certamente interrotto.

«E' lo schedario ragionato dei manoscritti, sul quale lavoro e che conto di portare a compimento prima di morire (risponde ad una analoga nostra domanda il cav. Baronci); sinora non c'era che un catalogo manoscritto imperfetto ma occorre precisare minuziosamente tutto ciò che si riferisce a ciascun codice ed al soggetto che tratta». Il prof Baronci sfugge subito tutto ciò che si può riferire a lui ed ai nostri complimenti. Ci conduce rapidamente ad osservare in fretta qualche libro e qualche codice prezioso. Tentiamo portare il discorso sui particolari del trapasso e sul carattere politico di esso. Ma il Baronci, guardandoci al di sopra degli occhiali, con un fine sorriso sarcastico, ci fredda e ci dice:

— Ma io non so ancora ufficialmente niente del trapasso...

Era la risposta del vecchio — benchè il Baronci non lo sia — e saggio funzionario romano. Inutile insistere su questo tasto. Invece egli ci è largo di notizie per ciò che si riferisce alla Biblioteca, della quale parla con l'amore che ogni bibliotecario mette ai suoi libri ed alla sua casa spirituale, ove la superbia della vita dell'oggi si mortifica nella lettura di vite passate, che balzano silenziose, fuor dei libri e dei codici, per offrirsi, spesso inutilmente, all'insegnamento di chi vien dopo.

Il Baronci, in ogni modo è un ammiratore dell'atto e del fatto compiuto del passaggio della Chigiana al Vaticano.

— La Biblioteca Chigiana — ci dice — è una miniera di cultura e di scienza non ancora tutta esplorata, di valore grandissimo. Gli studiosi, nei rari suoi manoscritti trovano sempre cose nuove. Da tutte le parti vengono nella Biblioteca, dove trovano sempre materiale adatto per i loro studii letterari, filosofici, storici, araldici, artistici e spesso la lasciano dicendo che ci torneranno ancora, sicuri di fare sempre nuove scoperte.

«L'insigne Biblioteca Chigiana — continua — fondata da Alessandro VII Papa (1665-1667) e accresciuta colle suppellettili donate dai tre cardinali della stessa famiglia che presero tutti il nome di Flavio, (1693, 1781 e 1885), deve pricipalmente il suo pregio ad una raccolta di volumi manoscritti rari e preziosi che in numero superiore al 3800 ne formano il fondo più importante. Alessandro VII, ottimo latinista amante degli studi, cominciò a raccogliere i codici da varie Abbadie Benedettine, tra cui quella famosa di Farfa, acquistò le biblioteche dei due Papi Piccolomini Pio II e Pio III; ed anche molti codici già appartenuti a Celso Cittadini e Federico Ubaldini arricchirono la sua collezione.

«Tra i codici Greci, in numero di 56, sono pregevolissimi: il Dionigi d'Alicarnasso del sec. X, la liturgia della Settimana Santa in grandi caratteri onciali del sec. IX, il Libanio e i Prophetae minores pure dal X secolo.

«Circa 200 sono i codici classici latini, tra cui un Orazio del sec. XI: ve ne sono 50 di Cicerone, 18 d'Ovidio, 6 di Virgilio, 6 di Orazio, 7 di Sallustio, 15 di Giovenale, 4 di Plinio.

«Il gruppo degli scrittori italiani — prosegue il prof. Baronci additandoci i preziosi scritti — contiene circa 250 codici: 13 codici Danteschi, 13 di Petrarca, 11 di Boccaccio, alcuni di Fra Iacopone

LA PRIMA SALA DELLA BIBLIOTECA

da Todi, 27 volumi di opere di Pio II (Enea Silvio Piccolomini) due dei quali autografi, lettere pure autografe dal Casa, del Bembo e rime di Torquato Tasso.

«Altre opere pregevoli degne di essere ricordate sono: il Chronicon di Benedetto del Soratte del sec. XI, la Summa Dictaminum di Pier della Vigna e una raccolta di molti manoscritti antichi, riuniti sotto il nome di Authentica varia, tra i quali vi è una pergamena del 777.

«Alcune opere di S. Francesco di Sales e di S. Bernardino da Siena, autografe, fanno pure parte della Biblioteca.

«I codici con miniature e fregi sono 84. Si debbono tra questi nominare: il codice greco del secolo XI Catena in prophetas che contiene miniature bizantine, il meraviglioso Messale (così impropriamente chiamato) di Pio II, un libro d'ore del sec. XV di scuola francese, il codice trecentesco della cronica del Villani.

«Nella Biblioteca si conservano pure disegni del Bernini ed una apprezzata raccolta di musica del seicento, scritta a mano, inedita in gran parte: notevolissima è una raccolta di stemmi miniati e di notizie araldiche e genealogiche.

«Oltre a ciò vi sono moltissimi volumi manoscritti dei secoli XVI e XVII di materie svariate, ma in prevalenza storiche; corrispondenze, diarii, storie di città (Siena, Ferrara ecc.), relazioni di nunzii. Tra queste primeggiano quelle di Mons. Fabio Chigi (Alessandro VII) quando ai tempi del trattato di Westfalia era nunzio a Colonia, Münster e Osnabruck.

«I libri a stampa, in numero di circa 29,000 non hanno speciale importanza. Notevoli sono alcune edizioni francesi del tempo di Luigi XIV, alcune raccolte di opuscoli del Sec. XVII e 30 volumi di Miscellanea Drammatica.

«E' pregevole — conclude affrettandosi il nostro interlocutore — invece il gruppo degli incunaboli, circa 300, tra cui alcune delle prime edizioni romane e un esemplare in pergamena del *Rationale Divinorum officiarum* di Guglielmo Durand stampato a Magonza nel 1459».

La penombra calava sempre più insistente sulla Biblioteca. Occorreva uscire ed a noi non restò che salutare e ringraziare l'egregio Bibliotecario che in poco tempo è passato dal servizio di Casa Chigi a quello del Governo Italiano e dal Governo Italiano a quello della S. Sede, poichè un articolo del concordato — concordato d'augurio per altri maggiori — si occupa appunto del trasferimento del prof. Baronci, uno studioso la cui modestia dà risalto, presso i componenti, alla sua coltura ed al suo amore per la Chigiana, a capo della quale prima di lui furono nomi come quelli di Visconti, Carlo Fea e Giuseppe Cugnoni.

Attraversando, nell'uscire le grandi sale austere, il cui contenuto, fra qualche settimana — con rapidità fascista come è avvenuto per la decisione sul passaggio — dovrà essere ricostruito quasi intatto nella Biblioteca della Sede Apostolica, ci sembrò che il busto del sapiente e saggio Alessandro VII, dal fondo si staccasse per venirci a dire tutta la sua soddisfazione per la cosa e gli uomini che l'hanno saputa compiere, e per potersi ricongiungere con la sua «chigiana» alla «borghesiana» ed alla Biblioteca dei Barberini, nel Centro di studio della «Vaticana». — Qui — sembrò dicesse — non era oramai più il mio posto.

Guido Aureli.

Ai nostri abbonati,

i quali non abbiano finora inviato l'importo del rinnovo dell'abbonamento, rivolgiamo preghiera di farlo sollecitamente, ad evitare ritardi o interruzione nella spedizione del giornale.

I Teatri

AUGUSTEUM

Il concerto di domani

Vivissima attesa ha destato l'annuncio del concerto che domani mercoledì, alle ore 17.30, sarà diretto all'Augusteo dal maestro Osar Fried, brillantemente affermatosi nel concerto di domenica scorsa come musicista robusto e interprete coscienzioso.

E l'aspettativa è dovuta, oltre che al valore del maestro, al grande interesse del programma nel quale figurano i nomi di Beetoven, Wagner, Strauss.

Di Beethoven il Fried dirigerà la meravigliosa *Quinta sinfonia*, di Riccardo Strauss il noto poema sinfonico *Till Eulenspiegel*, più volte applaudito dal pubblico dell'Augusteo; e di Riccardo Wagner l'*Ouverture dei Maestri Cantori*, che appunto chiuderà il concerto.

"Aida" al Costanzi

Resta fissata per questa sera la prima dell'*Aida* al Costanzi. Lo spettacolo si inizierà alle 20.30 precise, sotto la direzione del maestro Vittorio Gui. L'attesa per questa rappresentazione della grandiosa opera verdiana è realmente eccezionale, sia per la nota valentia del direttore d'orchestra, sia per la buona scelta degli artisti, fra i quali primeggiano la Llacer — protagonista — il tenore Voltolini (*Radamès*), la Zinetti (*Amneris*), il baritono Parvis (*Amonasro*) e il basso Giorgio Lanskoy (*Ramphis*).

Domani, mercoledì, replica del *Sigfrido*, che ottiene successi sempre più calorosi e sinceri. Quanto prima, il *Barbiere di Siviglia* e il *Cristoforo Colombo*.

"Il Teatro degli Italiani"

E' sorto in Roma, per iniziativa di Lucio d'Ambra e Mario Fumagalli, *Il Teatro degli Italiani*, che avrà la sua sede al teatro *Eliseo* completamente rinnovato e inizierà la sua vita nel prossimo febbraio

Su questo importante istituto, che costituirà certamente un alto decoro artistico della Capitale, riceviamo, diretta al nostro critico drammatico, una lunga lettera-programma che per ragioni di spazio e per l'ora tarda in cui ci giunge, non possiamo pubblicare oggi, ma che daremo ai nostri lettori nel numero di domani.

ADRIANO — Ultima replica della deliziosa operetta: *La casa delle tre ragazze*, musica di Shubert. Prossimamente: *La danza delle libellule*.

ARGENTINA — Ieri due esauriti con *Il Processo dei veleni* e *Il Figlio del miracolo*. Nel forte lavoro di Sardou col protagonista comm. De Sanctis si distinse la giovane attrice Rossana Masi che si ebbe un applauso a scena aperta.

Questa sera avrà luogo un grande spettacolo di beneficenza con *Al telefono* due quadri di André de Lorde, seguito dalla deliziosa commedia in 3 atti di Goldoni: *Un curioso accidente*.

ELISEO — Diciottesima replica della *Bajadera* che tutte le sere richiama un pubblico numerosissimo e scelto. Ieri, nei due esauriti, i consueti applausi e le frequenti richieste di bis. La Masini-Papà, la Zanoncelli, il Bona, il valoroso maestro Del Vecchio e gli altri tutti sono stati evocati più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

MANZONI — Si ripete: *Colui che non si deve amare* di Scarpetta.

METASTASIO — Stasera la Compagnia Lombardi metterà in scena la brillante commedia: *La zia di Carlo*.

NAZIONALE — Una grande interpretazione di A. Musco: *Sua Eccellenza*.

PICCOLI — Alle 17 il fortunatissimo *Fortunello*.

QUIRINO — *La danza delle libellule* ebbe come al solito, ieri, le più festose accoglienze. Questa sera altra replica.

VALLE — Stasera la brillantissima commedia *Louis*. Domani *Kiki*.

KURSAAL-ROMA — Interessanti spettacoli alle 16 e 21 del circo equestre Franz.

Pasquariello ed il nuovo programma al Margherita

Stasera nuovo programma al *Margherita*, dove lo spettacolo di Varietà regna sovrano incontrastabile. Ne è il *clou Pasquariello* che ci reca tutto il suo nuovo repertorio della nuova produzione dell'anno. Intorno a lui saranno stasera *Anita Landi*, la bella Stella italiana; *Anna Koronei* et son danseur *Armando*; *Margò Astoria* una sorprendente tiratrice di carabina e domani la *bella Kitta* e Mr. *Dolores* aristocratici danzatori moderni, ed *Ebe Voglienda* altra stella italiana.

SPETTACOLI del 2 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
MARTEDI' 2 — Ore 20.30 (5.a abb.). Prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi:
AIDA
Esecutori: Llacer, Zinetti, Voltolini, Parvis, Lanskoy, Fiore-Palai. Direttore e concertatore: Maestro VITTORIO GUI.
MERCOLEDI', 3 — Ore 20.30, (6.a abb.):
SIGFRIDO

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette MAURO
MARTEDI', 2 — Ore 21: Replica di:
Bajadera

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MARTEDI', 2 — Ore 21: Replica di:
La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI
MARTEDI', 2 — Ore 17: Replica di:
Fortunello

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Ore 21: *La casa delle tre ragazze*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Al telefono; Un curioso accidente*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Max Franz — Spettacolo variato ore 16 e 21.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Colui che non si deve amare*.

METASTASIO — Compagnia Montan... Lombardi — Ore 21: *La zia di Carlo*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Sua Eccellenza*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Louis*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22 La Bella Ivonne, Donna Florina Mado de Rousam, Grand Souper Dansant Jazz Band.

Un enorme cetaceo catturato ad Amalfi

AMALFI, 1. — Un enorme cetaceo lungo circa cinque metri e del peso di oltre quattro quintali è stato pescato nelle nostre acque.

Appartiene alla famiglia dei sberigli. Ha la bocca armata di grossi e bellissimi denti di avorio a forma triangolare e terribilmente aguzzi. Il tronco misura oltre un metro di diametro.

LA DONNA e NOI

La pettinatura come tutte le bellezze muliebri ha una sua storia nel passato di cui è interessante ricordare le bizzarrie specialmente a titolo di curiosità in tutto ciò che concerne il capriccio femminile in fatto di moda.

Per esempio al tempo dei primi re di Francia la chioma, per gli uomini come per le donne, era segno di nobiltà e di libertà; le figliuole e le mogli dei servi e dei contadini erano obbligate a tener corti i capelli; quando una dama d'alto lignaggio li tagliava, ciò faceva per far voto d'umiltà, per rinunciare alle vanità del mondo, per entrare in un monastero. Le regine e le principesse portavano i capelli lunghi e inanellati ricadenti sulle spalle, unti con grasso animale, con burro fatto con latte di cavalla... Il primo, il solo modello autentico di pettinatura femminile che si possegga, risale al VII secolo e si trova in un manoscritto dell'epoca; i capelli sono distesi a destra e a sinistra sul capo, trattenuti da un cerchio d'oro a corona, e cadono dai due lati sulle spalle in due lunghe trecce compatte. Degno di nota è il fatto che manca il velo che caratterizza le acconciature femminili sino a tutto il secolo XIII: il velo, ora trattenuto dalla corona, ora buttato sul capo e sulle spalle, ora avviluppante la testa, teso sulla fronte, ripiegato sotto il mento e formante così una specie di cuffia talora bianco, spesso azzurro o colore di porpora, qualche volta disseminato di punti d'oro, non di rado di stoffe pesanti.

Il velo e la corona sono comuni sempre nel secolo X; il velo però è disposto con cura speciale, e le sue pieghe eleganti e sapienti mostrano i capelli rialzati in piccole bande d'ogni parte sulle tempia, come nella bellissima statua del portale di Notre-Dame di Corbeil, che si crede rappresenti Clotilde di Borgogna, moglie di Clodoveo, ma alla quale indubbiamente l'artista diede un costume del secolo X.

Al tempo di Luigi il Grosso, vale a dire verso la fine del secolo XI, il velo forma un nodo a ciascuna tempia e armonizza con maggiore ricercatezza e con miglior gusto con la corona, la quale diventa più semplice.

Nel secolo XII un'arcata in pietra, la quale sembra datare dalla seconda crociata, e che serviva ad inquadrare un armadio contenente le reliquie dell'abbadia di Vendôme, presso Chartres, nella Beauce, mostra il velo formante una specie di stretta calotta che disegna perfettamente il capo. Questo velo è breve e non lascia affatto scorgere i capelli evidentemente recisi; perchè a quest'epoca molte dame, fosse moda, o fosse devozione, usavano tagliarsi i capelli. In un sigillo del 1270, la contessa Giovanna di Tolosa è ritratta in ricca veste, con un superbo mantello, e con la testa interamente rasa.

Certo non tutte le nobili signore del secolo XIII imitarono una moda sì poco graziosa; ma d'allora cominciarono a sparire le lunghe trecce, le corone e i veli, per far posto ad una specie di tocco e di berretto di carattere orientale e che è una imitazione evidente delle acconciature delle quali i cavalieri francesi avevano ammirato la grazia voluttuosa combattendo i seguaci di Maometto.

Un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Parigi, proveniente dall'abbazia di Saint-Germain, riproduce uno di questi turbanti e pieghe tese e dalle quali discende una striscia alla maniera ebraica; che passa sotto il mento e lascia sfuggire dietro ricche ciocche di capelli inanellati. Il berretto di Margherita di Provenza presenta a un dipresso le stesse forme; solo sembra più alto, pende addietro, ed è ornato sul fondo bruno di cordoncini turchini, e la striscia non chiude il mento, ma scende elegantemente sul collo.

Quale signora non predilige per la sua «toilette» notturna l'uso abituale della cuffietta che racchiude la ricchezza dei capelli e incornicia il riso di una aureola graziosissima di tulle, di «dentelles» e di nastri?

L'uso della cuffia risale nientemeno che al secolo XIV sotto il regno d'Isabella di al secolo XIV sotto il regno d'Isabella di Baviera e come prima forma fu l'*hennin* di dimensioni così prodigiosamente grandi, che i predicatori insorsero contro di essa, in nome della dignità dei poveri mariti, «i quali sembravano dei piccoli arboscelli perduti in una foresta di cedri» quando si trovavano colle mogli.

E' da allora che la cuffia non abbandonò più la testa delle donne; vi sono quadri del tempo nel quale le donne, al bagno, in letto, ignude, conservano sempre il loro inseparabile cuffione. Quasi contemporaneamente le donne cominciarono col radersi i capelli sulla nuca conservando solo due treccie sugli orecchi, e poco dopo finirono col tagliarseli tutti, secondo taluno, per imitare la moda orientale, secondo altri per imitare Isabella di Baviera, alla quale una malattia aveva fatto cadere completamente i capelli.

Pochi anni appresso, la cuffia, già semplice ausiliare dell'«hennin», lo sostituiva definitivamente: e si ebbero cuffie di mille foggie e d'ogni colore. Qualche volta essa era semplicemente una calotta ed era ornata solo d'un piccolo velo che copriva appena le orecchie; qualche altra volta s'innalzava come una mitra azzurro e oro, lasciando libere appena due ciocche di capelli; talora aveva semplicemente la forma di una botticina, tal'altra, cilindrica, eccelsa, recava alla sommità un velo spiovente...

Verso la metà del secolo XV cessò la moda di tagliare i capelli; i poeti ripresero a cantare i bruni e i biondi capelli delle loro dame, «che scendevano sulle spalle formando regali mantelli...»; la cuffia assunse forme anche più strane, sopratutto nella borghesia. Nel secolo XVI, col nome di «copricapo» e di «beguin», la cuffia acquistò grazie singolari. La così detta «feronnière», coi suoi fermagli di pietre preziose, era elegantissima.

Le diverse riviste moderne pullulano di buoni consigli sulle «buone usanze» del galateo e sono molte le lettrici che si rivolgono ansiose a Monsignor della Casa moderno per avere ragguagli specialmente sul modo di comportarsi a tavola. Saper vivere si pretende sia una scienza o una arte a vostro piacere tutta del tempo nostro. Interessante riuscirà dunque sapere che è stato scoperto un codice di buona creanza che risale, nientemeno, che al XII secolo dove, fra l'altro, sono questi saggi ammonimenti che in questo periodo di cene e di pranzi luculliani possono essere anche opportuni.

«Anzitutto — dice il codice — ricordati dei poveri. Poi lavati ben le mani, fai la tua preghiera e prendi con bel garbo il tuo posto senza incrociar le gambe e senza poggiare i gomiti sul desco. Non mangiare nè troppo, nè troppo poco, non parlare troppo e bevi moderatamente. Non succhiare il tuo cucchiaio, non trattare le vivande fini con grossolaneria, non accarezzare durante il pasto i tuoi cani o i tuoi gatti, non rivolgere domande inutili, non narrare storie spiacevoli, non rilevare i tuoi mali se ne hai, ma tientali per te. Prendi il bicchiere pel suo sostegno, non per l'orlo, rimani a tavola solo finchè vi rimangono i tuoi ospiti. E finito il pasto [illegible] con garbo senza rovesciar nulla, lavati un'altra volta le mani e le labbra».

Non pare scritto ieri o per lo meno non credete, cortesi lettrici, che possa tornar utile anche a molte persone del tempo di oggi?

GINA.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per il nostro pane

I Maestri e "la lezione del grano,,

Da chi parla di agricoltura si sente ripetere che è la sorgente principale della nostra ricchezza, che è necessario dedicarle ogni maggior cura, che occorra si applichino ad essa, con amore ed intelligenza, un sempre maggior numero di italiani; ma, all'atto pratico, la regina delle industrie è stata ed è molto spesso dimenticata dagli uomini politici, non sempre sufficientemente curata dai governanti, non tenuta in considerazione da tutti i cittadini, tra i quali (pare impossibile!) non manca chi ostenta un certo disprezzo — sciocco più che malvagio — pel rude, ma sano, ma nobile lavoro dei campi, e per chi a questo si dedica.

E' troppo naturale che tutto ciò contribuisca all'intensificarsi dell'esodo dalle campagne, ed al conseguente fenomeno dell'urbanesimo; fenomeno disastroso sotto ogni riguardo e, disgraziatamente, difficilissimo a combattere, per la complessità delle cause che lo determinano.

La città, scrisse l'Ulpiani, agisce come una pompa aspirante sui lavoratori dispersi per le campagne ed a poco a poco li attira — per i maggiori salari — per il lavoro meno aspro — per i comodi che offre — per la maggiore intimità e varietà di rapporti sociali — per il suo lusso, per le sue folle, per i suoi spettacoli — per il contatto con le classi più colte — ed anche, purtroppo, per l'alcool che li richiama e li aduna nelle osterie fumose e chiassose, per le seduzioni pervertitrici della delinquenza.

Benchè non sia trascorso gran tempo da quando queste parole furono scritte, pure le cose sono, per qualche lato, alquanto mutate; ma troppo esse contengono ancora di vero.

Eppure occorre tornare alla terra, e si deve tornare alla terra!

Ansiosamente.

Quali forze potranno operare il miracolo?

Coloro che riducono tutta la vita ad una questione di utilità materiale, vi dicono: « dimostrate che la lavorazione dei campi rappresenta l'impiego più redditizio in danaro delle forze muscolari e dei capitali, ed avrete il ritorno ai campi »; ma se l'utile è una molla potente, non può disconoscersi che non è mai la sola ad agire. E se è vero che nemmeno la potenza lirica di Virgilio, inneggiante alle bellezze della natura ed alle pure gioie della vita campestre, avrebbe oggi la forza di richiamare all'agricoltura la gente che ogni giorno di più diserta le campagne, non è detto che sia fatalmente destinata a restar senza effetto una propaganda tenace, diretta a dimostrare la nobiltà dell'arte agraria, ad esaltare la funzione del coltivatore, ed a farla apprezzare quanto merita; specie se tale propaganda si svolga contemporaneamente ad una sagace e paziente opera di divulgazione di quelle buone norme tecniche, dalla cui applicazione — è risaputo — dipende l'aumento notevole sempre e talvolta considerevole del reddito delle terre.

Se non erriamo l'azione che il nuovo Ministro di Agricoltura on. Giuseppe De Capitani D'Arzago sta svolgendo per la intensificazione della coltivazione del grano, è ispirata a questi concetti.

Vedete: esso ordina a' suoi istituti di fare migliaia di campi di dimostrazione e vuol con questo diffondere la tecnica più perfetta (*razionale*, dicono i nostri agrari); ma dice, nello stesso tempo, ai Maestri, attraverso i loro Capi: « nel primo giorno di scuola dell'anno che sta per cominciare, intrattenete i vostri piccoli allievi sul grave problema del grano (che è il problema del « *pane italiano agli italiani* ») date loro, in due paginette di dettato, l'idea della sua enorme importanza; dite che l'Italia spende oltre due miliardi per comprare il frumenti che non riesce a produrre in quantità sufficiente al consumo; dite che in ogni paese, vi sono agricoltori che, seguendo certe norme, giungono a produrre un quarto, un terzo di più e anche il doppio di quanto gli altri mediamente producono: i fanciulli, a cui voi farete mandare a memoria le due paginette, ripeteranno le cento volte, fra le pareti domestiche, le cose da Voi insegnate e nelle case degli agricoli le Vostre parole suoneranno, ad un tempo, dolce rimprovero ed affettuoso incitamento ai genitori ed ai fratelli più grandi, che coltivano il grano e quelle norme non seguono; suoneranno, nelle altre, monito ed invito a considerare l'immenso valore della funzione del coltivatore; le Vostre parole entreranno, e vi resteranno bene impresse, nel cervello degli scolari che, fatti uomini, non le dimenticheranno ».

Il Ministro De Capitani non può aver voluto, non ha sicuramente voluto che s'insegni a fanciulli di otto a dodici anni a ben coltivare il grano; ma deve aver avuto di mira, essenzialmente, una preparazione di spiriti.

L'agricoltura, infatti, la insegna — ed è giusto e necessario la insegni, a chi è in grado di apprenderla — colui che la conosce scientificamente e praticamente: il professore di agraria; lo spirito lo prepara, *più e meglio di ogni altro*, il Maestro; e tanto prima la preparazione si inizia, tanto meglio è.

Il Maestro, non vi è dubbio, afferrerà su bito il profondo significato della « *lezione del grano* » e non sorriderà, come forse ne sorridono lo scettico ed il superficiale; anzi « *la lezione del grano* » sarà l'inizio di una serie. Ma noi vorremmo di più: vorremmo che fosse la spinta a dare a tutto l'insegnamento nella scuola elementare rurale una intonazione e un contenuto atti a volgere la mente ed il cuore dei fanciulli verso la campagna. E per questo non è necessario mutare programmi, ma è soltanto indispensabile un nuovo orientamento spirituale degli educatori.

Comunque, sia lode a chi ha ideato e voluto « *la lezione del grano* ».

La voce di mille e mille maestri che si leva, nello stesso giorno, a riscaldare i cuori di qualche milione di ragazzi e, per le loro labbra innocenti, giunge ad una innumere moltitudine di agricoltori, nelle cui menti non può non farsi chiara la necessità suprema di dare il « *pane italiano agli italiani* »; e sarà la *prima* voce che ammonisce il Paese, con la solennità di un rito, di tornare alla terra, con tenacia di propositi, con l'amore di cui è degna, perchè è nostra, perchè è bella, perchè è fedele.

E ancora una volta, se questa e le altre voci — più autorevoli forse, ma non più significative — che ad ammonire e ad istruire si leveranno, saranno ascoltate, tornerà l'Italia « *la grande genitrice di biade e di uomini* » che il più dolce ed il maggiore dei Georgici — amico di Augusto e di Mecenate — cantò due mila anni or sono, nel periodo più glorioso della storia di Roma.

Nozze d'Oro

per festeggiare una lieta data

Per festeggiare il *Cinquantesimo anno* dalla data di fondazione, « *La Madre di Famiglia* », la conosciuta ditta di biancheria, in piazza Capranica, da domani, 3 Gennaio, offre ai suoi clienti, 1000 pacchi merce, rinunciando a qualsiasi utile.

I pacchi stessi, sono divisi in dieci serie e *costano* L. 100.

Leggere nell'ultima pagina di domani le varie combinazioni offerte, tenendo presente che tutti gli articoli della Ditta sono di assoluta fiducia.

Un cinquantennio di vita commerciale lo attesta!

Di là dal Ponte

Un ricevimento all'Ambasciata francese presso il Vaticano

L'importante discorso del rappresentante francese

Ieri alle 17, per la ricorrenza del Capo d'anno, ha avuto luogo un ricevimento alla sede dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano.

Il sig. Cambon, in sostituzione del sig. Jonnart, ha pronunciato il seguente discorso:

Monsignori, Signori,

Un anno fa, a questa stessa ora, eravamo riuniti intorno alla persona del nostro ambasciatore. Vi confesso che, malgrado il vivo piacere e la fierezza che provo a ricevervi qui, avrei preferito che questa soddisfazione fosse stata data anche questa volta al sig. Jonnart. Voi conoscete le ragioni che l'hanno momentaneamente allontanato da noi. Egli è stato chiamato fuori di Roma dalle condizioni di salute di un membro della sua famiglia che gli è caro. Credo rispondere alla vostra unanime intenzione inviandogli i nostri più sinceri voti di buona salute per lui e per i suoi. Aggiungerò i nostri augurii di vedere la sua missione a Roma prolungarsi per molto tempo ancora.

Da un anno, signori, parecchi avvenimenti importanti si sono verificati, i quali ci interessano particolarmente. Ai primi dell'anno il chiaroveggente sovrano Pontefice che aveva presieduto alla ripresa delle relazioni tra la Francia e la Santa Sede è scomparso ed è stato sostituito da S. S. Pio XI, la cui elezione fu accolta in Francia con un favore che non si è poi smentito. Alcuni mesi dopo, in Francia, il Governo che aveva preso l'iniziativa di questo atto ha lasciato il posto al Governo attuale. Nessuno di questi cambiamenti ha in alcun modo modificato la qualità dei rapporti della Francia e della Santa Sede. Senza disconoscere in nulla la buona volontà degli uomini responsabili, si può vedere in ciò una prova che questi rapporti non sono il fatto di una tale o di una tal'altra personalità. Essi sono dominati dalla storia e, al disopra della storia, dalla natura delle cose.

La benevolenza che si dimostrano reciprocamente i due poteri deve portare beneficio egualmente all'uno e all'altro. I segni di questa benevolenza sono numerosi.

I giornali vi hanno informati recentemente che il Governo aveva presentato un progetto di legge destinato a permettere alla gloriosa « Compagnie di Saint Sulpice » di rientrare nella sua dimora, direi quasi nella sua culla tradizionale. Quasi nello stesso tempo è stato presentato alla Presidenza della Camera dei deputati un certo numero di domande di autorizzazione inoltrate da Congregazioni missionarie.

Questa misura permetterà alla Francia di mantenere, nella diffusione per il mondo della religione e della civiltà, il grado che essa ha sempre occupato, cioè il primo. Voi avete potuto leggere anche che il Santo Padre, tenendo conto degli accordi conclusi dalla Francia e dalla Spagna per l'organizzazione delle loro zone al Marocco, aveva preso delle disposizioni per assicurare l'autonomia religiosa del Marocco francese con la creazione di un vicariato speciale.

Questi esempi mi vengono allo spirito ed io li cito perchè essi sono recenti e perchè la stampa li ha fatti divenire di pubblico dominio. Ma io posso affermarvi che le misure di benevolenza prese dal nostro Governo sono numerose e che esse contribuiranno a sviluppare ancora la reciproca fiducia del Governo della Repubblica e della Santa Sede.

Gli ultimi giorni dell'anno trascorso ci hanno arrecato una grande soddisfazione. Abbiamo assistito alla promozione alla porpora di due membri eminenti dell'episcopato francese: il Cardinale Charost e il Cardinale Touchet. La scelta del sovrano Pontefice è andata al cuore di tutti i francesi. Il Cardinale Charost come Vescovo di Lilla fu testimone attivo e di un valore a tutta prova della più mostruosa iniquità di tutta la guerra: la esportazione e l'invio in schiavitù di una parte della popolazione, delle donne e delle giovanette. Questo spettacolo non era stato dato ad alcuno dei suoi predecessori nell'episcopato, perfino nel medio evo, perchè, per trovare un simile procedimento di conquista, occorre risalire all'antichità pagana. La testimonianza del cardinale Charost sarà preziosa per illuminare le generazioni future su questi tempi abominevoli.

Quanto al cardinale Touchet, mi faccio presso di voi l'interprete del rammarico che mi ha espresso ieri. Gli impegni presi col Municipio d'Orleans che deve riceverlo solennemente il due gennaio, gli hanno impedito di essere oggi dei nostri. L'opinione pubblica francese ha visto in lui il più attivo promotore della causa di Giovanna d'Arco. Soltanto per questo titolo avremmo desiderato festeggiarlo un'ultima volta. Ma siamo convinti che la sua assenza non impedisce all'anima della nostra grande Santa Nazionale di aleggiare sulla nostra riunione.

Le rappresentanze diplomatiche presso la S. Sede.

All'aprirsi dell'anno 1923, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede sarà formato da 27 rappresentanze diplomatiche, ossia da 7 Ambasciate e 20 Legazioni. Ne diamo l'elenco con i rispettivi titolari:

Belgio: ambasciatore, barone de Beyens — Brasile: ambasciatore, sig. Carlo Magalhaes de Azeredo — Cile: ambasciatore, signor Don Raffaele Errazuriz de Urmeneta — Francia: ambasciatore, senatore Carlo Jonnart — Germania: ambasciatore, dott. Diego Bergens — Spagna: ambasciatore, marchese de Villasinda — Perù: ambasciatore, Don Giovanni de Goyeneche y Gamio. — Argentina: ministro plenipotenziario, Don Daniele Garcia Mansilla — Austria: min. plenip., barone Ludovico de Partor — Baviera: min. plenip., barone Ottone von Retter — Bolivia: min. plenip., sig. Gioacchino Caso — Colombia: min. plenip., Don Vincenzo Concha — Costarica: min. plenip., dott. Emanuele M. de Peralta — Cecoslovacchia: min., sig. Pellien — Gran Brettagna: min., Lord Russell — Haiti: min. plenip., sig. Louis Dantes Bellegarde — Jugoslavia: min. plen., dott. Luigi Bakotic — Lituania: rappres., sig. Binzaschas — Monaco (Principato): min. plen., conte Maggiorino Capello — Olanda: min. plen., sig. Jonkheer O. Van Rispen tot Sevenaer — Polonia: min. plen., sig. Ladislao Skrzynski — Portogallo: min. plen., sig. Pietro Gioacchino Martins — Romania: min. plen., sig. Demetrio C. Pennescu — Russia: min. plen., sig. Alessandro Lissakowsky — Ungheria: min. plenip., conte Somssich de Saard — Venezuela: min. plen., sig. Eduardo Dagnino.

Il Papa e il Centenario di Manzoni.

Nel corrente anno, probabilmente in febbraio, ad iniziativa dell'Arcadia, verrà commemorato il Centenario della nascita di Alessandro Manzoni, alla presenza del Papa.

ASTERISCHI

Al « Princess »

Elegantissima la « santeria » data ai suoi amici per la festa dell'anno vecchio e nuovo nella notte del trentuno scorso al Princess dalla nobildonna signora Giulia Tobino Capaldo. La festa e l'accolta non poteva essere più fine ne migliori gli onori di casa fatti da donna Giulia, dal comm. Guglielmo suo consorte e dalla figliuola gentile, donna Mercedes, che ha ricevuto con perfetta grazia in un artistica toilette di charmeuse rosa drapée. Moltissimo brio, danze vivacissime al suono della deliziosa orchestrina Cucciani protrattesi fino all'alba. Ai rituali colpi di mezzanotte gli invitati sono passati nella sala dov'erano state imbandite tra ghirlande di magnifiche rose e d'augurale vischio quattro tavole. La cena squisitissima si è svolta tra la più felice animazione in un profluvio di champagne e lo scambio dei più cordiali brindisi.

E' intervenuto al suono degli inni patriottici anche Michele Bianchi ed il capitano Giraud. Notammo: la principessa donna Frida Allieri in nero ed ermellino, la sig. Pomponi Vespignani in damasco perla, sig. Massaro in lamè oro, signora Basso Marrano-Attanasio in nero e rosso signorina Martucci in raso marin, marchesa Melisurgo in velour bleu-roi, Lyna Pietravalle in dentelles marrone ed oro, baronessa Rulli Cito Pietravalle in argent-frappé, madame Havfiller in lilla ed argento, signorina Zingone in nero direttorio ed altre molte di cui non ricordo il nome per mancanza di spazio.

Dopo la cena le danze si sono protratte brillantemente con un largo concorso di cavalieri fino alle ore piccole tra i più fervidi auguri e rallegramenti a donna Giulia Tolino ed ai suoi per la bella e riuscitissima festa.

Vittorio de Sica

Questo nome che è quello di un autentico artista risuona a Roma in tutte le feste e in tutti i concerti ed è sulla bocca dei buongustai di musica. Questo squisito dicitore e fine interprete della canzone napoletana è conteso da ogni parte e non v'è festa mondana, concerto di beneficenza dove il suo nome non appaia desideratissimo ed atteso.

La sera del 28 fu invitato a Sora, dove quel Comitato, per l'erigendo monumento ai caduti, preparò uno spettacolo in cui era compreso il numero di canzoni napoletane, ed il de Sica accorse nella cittadina che è poi la sua città natale e fu un successo fatto di entusiasmo che suscitò, nella sala foltissima di un pubblico fine, un consenso unanime di applausi scroscianti.

Il calendario storico dell'Italia vittoriosa

E' già in distribuzione il Calendario Storico dell'Italia Vittoriosa, edito dall'Istituto Arti Grafiche di Bergamo, che ha destato nel pubblico un vero entusiasmo ed è destinato a diffondersi in tutta Italia e all'Estero.

A questa geniale ed attesa iniziativa sono state tributate ambite adesioni ed autorevoli appoggi, primo fra i quali quello di S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale ha voluto scrivere la nota ed importante lettera autografa.

Si deve però rendere noto al pubblico che a causa delle innumerevoli richieste che giornalmente pervengono all'Amministrazione del Calendario Storico da tutte le parti d'Italia e dall'Estero non è possibile espletare immediatamente tutte le ordinazioni e le prenotazioni. Ad ogni modo sarà cura dell'Amministrazione stessa effettuare le spedizioni con la massima sollecitudine.

Le prenotazioni e le ordinazioni si ricevono presso l'« Unione Nazionale di Guerra », Via Principessa Clotilde, N. 7, Roma. Il prezzo del Calendario è di lire 20.00, franco Istituto Arti Grafiche, Bergamo.

Un articolo dell'on. Mussolini

Vivamente atteso è il numero unico di Gerarchia, la rivista politica del P. N. F., dedicato all'avvento del Fascismo. Esso conterrà un articolo espressamente scritto dall'on. Mussolini, articolo che sarà particolarmente interessante. Ecco il sommario di questo numero: Mussolini: *Tempo secondo* — Solmi: *L'anima nazionale* — Volpe: *Giovinezza* — Pini: *Il fascismo come movimento classico* — Gori: *Stato fascista* — Prunas: *Considerazioni sui fatti recenti* — Signoretti: *Nuove direttive di politica estera* — Speculum: *Cronache scientifiche e finanziarie.*

L'on. Mussolini al Sindaco Cremonesi

In risposta al telegramma augurale per il Capodanno inviato al Presidente del Consiglio dal sindaco di Roma, a questi è pervenuta la seguente risposta:

« Illustre e caro amico,

« Il saluto di Roma, il cui popolo mi dà spesso e così toccanti manifestazioni della sua simpatia, mi giunge fra tutti particolarmente gradito. Ricambio di cuore il saluto e l'augurio nella certezza che non ostante tutte le avversità, l'anno che incomincia sarà quello in cui si getteranno le basi granitiche e grandiose dell'Italia libera e prosperosa, raccolta in un patto di fraterna concordia fra tutti i suoi cittadini: con tutte le sue energie tese alla conquista dell'avvenire.

F.to: *Mussolini* ».

La Pensione Esedra a Roma

Via Torino 117, prospiciente Piazza Esedra, vicina al Teatro Costanzi, con tutto il comfort, fa prezzi speciali per famiglia.

Un lutto

La sventura ha colpito negli affetti più cari il nostro amico Giulio Brunori. Si è veduta rapire, quasi improvvisamente la madre adorata Vincenza Bernini, vero e raro esempio di donna, di bontà, di amore per la famiglia. Ella si è spenta nel bacio del Signore il 30 dicembre alle ore 13 nella tarda età di 87 anni; età che non dimostrava affatto, tanto era l'attività e la lucidezza di memoria dimostrata sino all'ultimo.

I funerali ebbero luogo il 31 dicembre alle ore 16.30: v'intervennero parenti e conoscenti. Il figlio Giulio, volle dare, fra la più viva commozione un mesto saluto all'amata mamma scomparsa, rievocando le virtù della defunta, ringraziando gli intervenuti.

Al figlio così duramente provato, alla nuora Mirra Gregori in Brunori, ai nepoti Antonio ed Elena Brunori, ai parenti tutti, vadano le nostre più vive condoglianze, le nostre parole di conforto.

Una vendita straordinaria a Piazza di Spagna

Siamo informati che da lunedì 18 corr. la Casa Jesurum di Venezia rinomata per i suoi articoli in merletto e ricamo sia per abbigliamento personale che per ammobigliamento, inizierà una vendita straordinaria che durerà fino alla festa dell'Epifania.

I compratori avranno diritto allo sconto del 20 per cento sui prezzi segnati e la tassa di lusso sarà compresa nel prezzo stesso.

RISTORANTE La Rinascente

in piazza Colonna (ingresso Corso Umberto I). Lo raccomandiamo ai nostri lettori per la finezza dell'ambiente, la bontà del servizio, la modicità dei prezzi.

Mondo romano

Principessa Isabella di Paliano

(Fot. Eva Barret).

Alla Legazione di Cuba

Il ministro di Cuba e madame Armenteros, avevano invitato ieri all'ora del tè, alcuni amici e i Cubani residenti in Roma tra cui ricordiamo: S. E. la contessa Van den Steen, S. E. madame Magalhaes de Azeredo, il ministro del Messico e madame Hay, S. E. Diaz Rodriguez, ministro di Venezuela con la signorina, mr. e m.me Forcade y Jorrin, madame e madamoiselle Mezes, mr. e m.me de Baeza Yavar, madame de la Field, mr. Antonio Rodriguez mr. Gonzalo Zaldumbide.

I Magazzini Bianchelli

In questi giorni specialmente, i Magazzini Bianchelli sono un vero porto di mare, ove il movimento di flusso e riflusso è impressionante.

Bene ha fatto perciò l'autorità di pubblica sicurezza a stabilire, nell'interno dei Magazzini, un servizio di guardie regie, una specie di angeli custodi per chi volesse in qualunque modo menomamente disturbare il pubblico, nella sua visita e nei suoi acquisti. Del resto, l'organizzazione dei Magazzini Bianchelli, la sua suddivisione « intelligente » in reparti, il servizio e l'organizzazione del personale, formato da una disciplina di educazione, di gentilezza e di abilità, non vi fanno riscontrare alcun inconveniente, e vi evitano ogni disagio, anche in questi giorni di enorme afflusso di compratori.

Dato, poi, che, da Bianchelli la scelta del giuocattolo o del servizio in porcellana, cristalleria ecc. non è davvero imbarazzante; nè per i prezzi, che sfidano qualunque concorrenza, nè per la novità e l'interesse, nè per il lato tecnico, nè per il senso artistico, o la finezza e bellezza degli articoli, il compratore non perde e non fa perdere tempo, e il movimento di flusso e riflusso del pubblico è regolato intrinsecamente, ed è costante e rapido.

Ricordiamo che i Magazzini Bianchelli, nei giorni 4 e 5 resteranno aperti tutta la giornata; il 5 sino alle due dopo la mezzanotte; il 6 tutto il giorno fino alla sera.

La Befana agli Istituti "Domenico Orano"

Come annunciammo, anche quest'anno gli istituti « Domenico Orano » al Testaccio hanno voluto che le fanciulle ed i fanciulli delle annesse scuole facoltative festeggiassero con solennità in una tutte le dolci ricorrenze della stagione. E come gli anni scorsi e, per meglio dire, come nello spirito della nobilissima istituzione popolare, la festa ha avuto un carattere eminentemente gentile. Lo spettacolo teatrale, che iniziava il programma, è stato costituito da numeri infantili della annessa Scuola di recitazione. Si distinsero le fanciulle Libera Cerilli ed i fanciulli Di Laudadio, Zavoli, Gambaccini, Amedeo, Sargenti e Anfossi.

Ma ai fanciulli ed agli adulti, che affollavano la bella sala, riserbava la più gradita sorpresa la gentile signorina Giannina Negri Urga; la quale, discepola diletta della nota professoressa Cesira Cicognani, ha offerto, sempre accolta dai più calorosi applausi, il tesoro impareggiabile del suo dolcissimo canto.

Con molto calore il giovane poeta Ginocchio, per portare ancora una pietra all'amoroso edificio educativo, disse alcune fra le più soavi liriche del Pascoli.

Il pubblico venne poi invitato nella sala attigua, ove facevano bella mostra di sè i migliori lavori della scuola d'arte, della Professionale e della Modisteria; ed ove le maestre, signora di Laudadio e signorine Ariani e Monti rispondevano alle interrogazioni sui metodi relativi ai corsi. Infine, dopo un rinfresco, ebbe luogo l'ammirazione e la spoliazione del ricco Albero di Natale e degli armadi vicini, nel tripudio clamoroso di oltre cento fanciulli.

Facevano molto graziosamente gli onori di casa, a fianco della signora Orano, le signorine Maria e Laura Marinelli, le maestre e la signora Gambaccini.

Tra i presenti, le signore Ramponi, Dallari-Ferraris, Canziani, Ariani, Lubrano, Baravelli, Szoldatics, Michele, Rosati, ecc. le signorine Levi, di Tullio, ecc.; i signori colonnello Ramponi, comm. Giachi, avvocato Giachi, avv. Pisani, Muratori, Gazzetti, Szoldatics, Martinangeli, ecc.

Gli studenti nautici

Si è riunito nell'Hotel Massimo D'Azeglio in prima seduta, il congresso degli studenti Nautici. Erano presenti la maggioranza degli Istituti con larga rappresentanza e inoltre hanno aderito i molti altri con telegrammi giustificando l'assenza e plaudendo all'opera che il Congresso si propone di svolgere.

Appena fatta la nomina delle cariche il Presidente sig. Pidatella Giuseppe dell'Istituto di Catania ha tenuto il discorso inaugurale inneggiando alla Patria e alla Marina nella quale sono riposte le speranze e le fortune d'Italia.

Dopo le vibrate parole del Presidente che ha anche ricordato come sia necessario in questo momento un grande affratellamento dei rappresentanti e dei rappresentanti in particolare per ottenere quanto di giusto si chiede, si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Il 29 alle ore 10 una Commissione composta dei signori: Pidatella Giuseppe, Catania; Rapino Ercole, Ortona a Mare; Caltabiano Filippo, Riposto; Marangoni Mario, Venezia; Rosario Giorgio, Messina; Di Pasquale Ercole, Palermo, si è recata dal comandante sig. Tonta, Ispettore Generale degli Istituti Nautici per esporre i desideri della classe rappresentata.

Il 29 stesso, alle 15, riunivasi di nuovo l'Assemblea per discutere quanto l'Ispettore ha promesso e la costituzione di una Federazione Studenti Nautici. Da ultimo si discute e si approva la chiusura del Congresso, mentre si invia un caldo saluto ai colleghi che attendono fiduciosi invitandoli a perseverare con costanza i loro studi attendendo le disposizioni del Ministero che saranno a loro vantaggio.

La grande assemblea generale

dell'Assoc. naz. combattenti di Roma

Nei locali del « Trianon » ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Roma della A. N. C. con notevole intervento di soci.

Presiedeva l'assemblea il comm. Ceccarelli, ed erano presenti il comm. Schiavo, presidente della sezione di Roma; il segretario della sezione Mario Nati; il colonnello Padrotti, l'avv. Rotigliano; l'ing. Gioni; la medaglia d'oro Igliori; il tenente degli Arditi Maggio; e molti altri.

Il comm. Ceccarelli nell'aprire l'assemblea inviava un fervido saluto all'on. Gelasio Caetani, presidente effettivo dell'assemblea, il quale è assente perchè ambasciatore negli Stati Uniti dove è stato inviato dalla fiducia del Capo del Governo (L'assemblea in piedi applaude prolungatamente al nome di Gelasio Caetani).

Il comm. Schiavo, presidente della sezione di Roma, con limpida parola espone sinteticamente l'attività del Consiglio Direttivo ed il lavoro svolto a favore degli ex-combattenti durante l'anno 1922. Indica il notevole numero di combattenti cui la sezione ottenne impiego e lavoro, ed a tale proposito invia un elogio al comm. Toja, dell'istituto nazionale assicurazioni, per l'aiuto dato a tale opera. Comunica la costituzione di floride cooperative di lavoro quali la Gorizia, la Vigile, ed ultima la Fidalitas per un servizio di guardianaggio notturno. Rammenta anche l'obbligo che debbono sentire tutti i combattenti di abbonarsi al giornale « Il Carroccio », organo della sezione, il quale ha già conseguito notevole diffusione non solo a Roma, ma anche in tutta Italia; e promette continua e maggiore diffusione.

Nei riguardi dell'azione politica svolta dalla Sezione, il comm. Schiavo, afferma che dopo l'avvento dei partiti nazionali al Governo, egli non deve fare nessuna nuova dichiarazione, perchè la sezione di Roma ha sempre e tenacemente affermato i più puri principii nazionali, anche quando far ciò era vivamente contrastato. La sezione di Roma è stata e si manterrà sempre apolitica; ciò però non significherà agnosticismo assoluto, ma effettivo e costante mantenimento del culto della patria.

Nati, segretario della sezione, legge l'ordine del giorno contenuto nell'ultima circolare della Federazione Laziale della A. N. C. La lettura viene più volte interrotta ed urlata dai soci intervenuti che la commentano rumorosamente ed ironicamente.

« Noi — prosegue Schiavo — non ci occuperemo troppo di loro, e proseguiremo nella via sinora percorsa che viene dall'impulso del nostro cuore ».

Chiude la sua relazione annuale inviando un plauso ed un augurio al nuovo Governo, formato in maggioranza da ex-combattenti, e che avrà quindi dai combattenti d'Italia appoggio completo.

(La relazione del Presidente Schiavo viene accolta da prolungati applausi dei soci intervenuti).

Canavasso, sindaco della sezione, legge la Relazione annuale finanziaria, e viene applaudita.

Sulle predette comunicazioni parlano i soci Galliani, Amadio, Spena, e Dalvit; a tutti risponde esaurientemente il comm. Schiavo.

Chiusa la discussione l'assemblea approva all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea generale dei soci della sezione di Roma dell'A. N. C. udita la relazione del Consiglio Direttivo, e le comunicazioni del Collegio dei Sindaci sull'andamento politico, morale e finanziario le approva e plaude all'opera del Consiglio ».

Viene anche approvato per acclamazione fra vivissimi applausi il seguente ordine del giorno, presentato dal colonnello Pedrotti: « L'assemblea generale dei soci della Sezione di Roma della A. N. C. riconoscendo nei gloriosi reduci delle falangi garibaldine i precursori eroici dei combattenti della quarta guerra d'indipendenza, fanno vivi voti affinchè il Governo voglia estendere ai Garibaldini muniti di assegno vitalizio i benefizii assistenziali di competenza dell'opera nazionale invalidi e mutilati di guerra ».

Gioni, a nome di molti soci, svolge e legge un lungo ordine del giorno sui rapporti futuri fra la sezione ed il Comitato Regionale. L'assemblea all'unanimità approva l'ordine del giorno Gioni ed altri.

Viene data lettura del plauso inviato dal Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Ferrovieri per l'opera energica ed intelligente svolta pro ex-combattenti dal Consiglio direttivo e dal comm. Schiavo.

Costituito il seggio elettorale, dopo respinta una proposta di sospensiva, si procede alle elezioni delle nuove cariche sociali per l'anno 1923.

Risultano eletti a presidente dell'assemblea il comm. Giuseppe Ceccarelli; a vicepresidente dell'assemblea l'avv. Renato Todaro.

A componenti del Consiglio direttivo (secondo l'ordine di votazione): comm. Schiavo Adolfo (all'unanimità); Nati cav. Mario; Canavazzo dott. cav. Raimondo; colonnello Pedretti cav. Ruggero; Rossi prof. Amilcare, medaglia d'oro; Dal Vit Federico; Igliori Ulisse, medaglia d'oro; Gioni ingegnere Alfredo; maggiore Orzi cav. Giulio; Gramaccini Aldo; Soffietti Luigi; Pizzicaria avv. cav. Riccardo; Rotigliano avv. Edoardo; Boccia Carlo e Baldi Maurizio.

A componenti il collegio dei Probiviri: S. E. Federzoni; S.E. Rocco; dott. D'Andrea; ing. Foschi e dott. Osti.

A componenti il collegio dei Sindaci: rag. Amicarelli; Betti; rag. Fanti Sernia ed il tenente degli arditi Maggi.

A componenti la Commissione di scrutinio per l'ammissione dei nuovi soci: Borsetti; Giuffrè; Casini; Morzetti; e Giorni.

A delegati pel prossimo Congresso regionale: 1.o) comm. Adolfo Schiavo (all'unanimità); 2.o) Canavasso Cavaliere Raimondo; 3.o) Rossi prof. Amilcare.

L'assemblea termina ad ora tardissima senza incidenti.

Casa d'Arte Palazzi

(*Foro Italico, 11-13*)

Esposizioni personali d'artisti. Ceramiche artistiche, cuscini ferri battuti, ricami. I migliori regali per Capodanno e l'Epifania.

Gli smobilitati della Croce Rossa

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale tra gli smobilitati della Croce Rossa è stato ricevuto dal Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, sen. Ciraolo, al quale ha consegnato una artistica pergamena ed una medaglia appositamente coniata.

La Federazione ha così eseguito una deliberazione approvata per acclamazione nell'ultimo suo Congresso di Bologna, dove fu riconosciuta l'opera fervida prestata dal Presidente della Croce Rossa per valorizzare l'attività silenziosa di coloro che, durante la guerra, con alto spirito di abnegazione assistettero fraternamente l'esercito combattente.

Una medaglia d'oro è stata anche offerta dalla Federazione al direttore generale comm. prof. Cesare Baduel.

L'atroce lutto di Felice Tonetti

Il collega Felice Tonetti ha avuto l'immane sventura di perdere la sua adorata mamma signora Enrichetta: esempio di virtù preclari e di squisiti sentimenti.

Solo chi sa — come noi — con quale culto Felice Tonetti venerava la madre può comprendere lo strazio immenso dell'anima sua, alla quale nessun tentativo di conforto può recare sollievo.

Sappia il carissimo Felice Tonetti che in questa ora di grande dolore noi gli siamo affettuosamente vicini.

All'Associaz. Abruzzese-Molisana di Roma

La sera del 4 corrente l'Associazione Abruzzese-Molisana di Roma festeggierà con un grande ricevimento offerto alle Autorità, alle personalità della regione ed ai soci l'ampliamento della propria sede in via S. Chiara, 49.

E' assicurato l'intervento di vari ministri e deputati, del rappresentante della provincia e il Comune di Roma e di molte notabilità.

Coll'occasione saranno esposti nelle magnifiche sale dell'Associazione, arredate con sobria eleganza, vari oggetti d'arte di carattere abruzzese che fanno parte delle raccolte dello Stato, fra i quali notiamo la Madonna di Pacentro (Aquila) scultura in legno del 300.

Sarà esposta anche la celebre campana di Sennivicoli di proprietà del barone dottor Perticone, che è un rarissimo e forse unico documento dell'arte campanaria del X secolo.

Il ricevimento sarà rallegrato da una manifestazione d'arte squisitamente abruzzese e cioè da un concerto del celebre violinista aquilano prof. Francesco Santavicca il quale verrà appositamente a Roma.

L'Associazione Abruzzese-Molisana, che, gloriosa delle sue nobili tradizioni (essa è stata fondata da Silvio Spaventa) rappresenta in Roma il centro di raccolta e di diffusione di tutte le energie regionali, riprende con la manifestazione del 4 gennaio il ritmo della sua vita che sarà sempre più alta e feconda di bene.

A cementare i rapporti che l'Associazione vuol mantenere vivi e cordiali con la cittadinanza romana e con quanti vivono ed operano in questa grande città saranno invitati i rappresentanti della stampa cittadina e delle altre organizzazioni regionali perchè, come per il passato, diano il loro consenso al programma di solidarietà e di educazione che l'Associazione si propone e che ha una sola finalità: il progresso della regione per la maggior grandezza d'Italia.

Poichè si prevede una grande affluenza di pubblico, si è stabilito che anche i soci devono munirsi di speciale biglietto di invito da ritirarsi presso la Presidenza.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Un'altra truffa di tabacchi sventata

Ci occupammo ieri di quel presunto fascista che riuscì a truffare 1800 lire di tabacchi alla rivendita di piazza Sciarra.

Bisogna notare che lo stesso individuo aveva già tentato una truffa consimile alla rivendita di via Nazionale 63, dove il proprietario però, sig. Cesare Colantoni, subodorò il tiro e, nonostante le ostentate e false qualifiche dell'individuo, non volle rilasciare niente senza una garanzia precisa.

Tentato suicidio

Al viale del Policlinico, iersera circa le 20 un uomo sui sessantacinque anni miseramente vestito si esplodeva un colpo di rivoltella alla testa.

Alla detonazione accorreva un portantino del Policlinico a nome Armando De Andreis che sollevato di terra il ferito lo trasportava con ogni sollecitudine nella sala del pronto soccorso dell'ospedale stesso.

La dottoressa Bucci che ivi era di guardia rilevò che l'uomo portato a lei per immediato aiuto, aveva una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, che il proiettile, perforato l'osso temporale, era rimasto nel cervello e che il poveretto era ormai agonizzante.

Non avendo in tasca nessun documento il disgraziato che è in pericolo di vita non è stato identificato.

Attraverso i rioni

IERSERA, in via degli Avignonesi nella caserma dei fascio i giovani Duilio Pancaldi, di anni 19, da Baricella, (Bologna) e Domenico Rocconi, fu Luigi, di anni 19, da San Giorgio (Pesaro) entrambi abitanti nella caserma stessa, dopo aver mangiato, per isbaglio anzichè bere dell'acqua ingoiarono del sublimato corrosivo che si trovava in un fiasco. Presentatisi nell'ospedale di San Giacomo i due giovani dopo esser stati sottoposti alla lavanda dello stomaco sono stati trattenuti in osservazione.

GLI AGENTI INVESTIGATIVI del Commissariato dei Monti hanno arrestato iersera il pregiudicato Flavio Moretti, di Augusto, di anni 16, romano, abitante in via Sforza 27, sorpreso in via Giovanni Lanza a produrre forti esplosioni con materia detonante. Egli, all'invito da smettere si è dapprima opposto e poi ha finito per oltraggiare gli agenti.

LA SQUADRA PER LA REPRESSIONE del meretricio e dell'accattonaggio nei giorni 31 scorso e primo corr. ha tolto dalla circolazione 48 donne delle quali ne ha denunziate 28 e ne ha rimpatriate cinque nelle piazze Venezia, Colonna, Spagna, Borghese, S. Claudio e nelle vie Veneto e Boncompagni, sui ponti Umberto, Cavour, Risorgimento ha fermato 43 accattoni dei quali ne ha denunziati 29. Inoltre ha tratto in arresto undici oziosi e vagabondi.

STAMANI ALLE 10, il verniciaio Francesco Pancia, fu Giovanni, di anni 78, da Civita Castellana, abitante in via Leonina 36, perchè malato, in un momento di sconforto si avvelenava ingoiando qualche sorso di ammoniaca e vibrandogli un colpo di rasoio al polso sinistro. Dalla moglie Giuseppina Migliorati è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

IL COMMISSARIO DEL VIMINALE, allo scopo di epurare il piazzale della stazione lato arrivi, dove da qualche tempo convenivano anche dai più eccentrici quartieri elementi appartenenti ai bassifondi sociali col pretesto di offrire la loro opera ai viaggiatori in arrivo per trasportare bagagli e per trovare alloggio mentre di sovente commettevano borseggi e furti, nelle prime ore di stamani ha fatto arrestare dagli agenti 15 persone sospette.

PER GELOSIA, stamani alle 10.30, in Via Ottaviano, l'impiegato Alfonso Giannelli, fu Giacomo, di anni 48, abitante in via dell'Umiltà 42, percuoteva la propria amante certa Alessandra Cecconi, abitante al Viale Giulio Cesare che minacciava pure con una rivoltella. Accorso il maresciallo della Regia guardia Vaselli e l'agente investigativo Taccia del Commissariato del Trionfale il Giannelli è stato disarmato e tradotto in arresto.

Ultime notizie e informazioni

La costituzione della Milizia per la sicurezza Nazionale

Iscrizioni

Si notifica:

Coloro che appartengono attualmente alla Milizia fascista passeranno di massima a far parte della Milizia per la sicurezza nazionale, purchè posseggano i requisiti necessari e si assoggettino a quei speciali vincoli che il funzionamento di detta milizia potrà richiedere.

Coloro i quali non sono regolarmente inscritti nelle attuali legioni di camicie nere e desiderano di far parte della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, dovranno rivolgere la loro domanda in carta libera alla sede del Fascio esistente nella località di loro domicilio.

Tale domanda dovrà essere controfirmata da due persone iscritte al partito fascista e bene conosciute dal Direttorio del fascio.

Essa dovrà contenere i seguenti dati: Cognome, nome, paternità, data e località di nascita, domicilio, professione, titoli di studio, servizio militare prestato, grado militare, decorazioni (con la data del decreto di concessione conferite) e sarà corredata dai seguenti documenti: Certificato di buona condotta controfirmato dal competente Comando dei Carabinieri Reali; Certificato penale.

Le domande possono senz'altro essere inoltrate: esse saranno dai Fasci locali trasmesse alle Federazioni provinciali.

Le domande non inoltrate per il tramite dei Fasci locali, saranno ritenute nulle.

Agli attuali Comandi militari della Milizia fascista e delle autorità politiche del partito saranno quanto prima emanate disposizioni per la scelta del personale.

I Delegati per la costituzione della Milizia: Finzi — De Bono — De Vecchi — Balbo — Teruzzi.

Scioglimento di squadre a Firenze

FIRENZE, 2. — Lo scioglimento delle squadre ordinato dal Governo procede qui senza dar luogo ad incidenti. Il dottor Edoardo Frosini, delegato del Comitato centrale dell'Associazione Arditi d'Italia, ha dichiarato, come legionario, che le poche squadre dei legionari sorte in qualche località abusivamente sono state già sciolte dalla direzione generale dei legionari, mentre gli arditi hanno sciolto gli organismi a tipo militare non appena sorto il governo di Mussolini.

Il tenente Piani, ex-comandante delle squadre d'azione dell'avanguardia giovanile repubblicana, sciolta recentemente per decreto prefettizio, ha dichiarato che gli avanguardisti repubblicani hanno accettato l'ordine di scioglimento. Infine il capitano Parolari, comandante della legione nazionalisti fiorentini, ha riunito l'altra sera le centurie dei Sempre pronti per comunicare loro le disposizioni emanate dalla Giunta esecutiva del partito nazionalista in relazione alle disposizioni governative per lo scioglimento di tutte le squadre d'azione; il cap. Parolari, riaffermato lo spirito di disciplina e di obbedienza, che guida l'azione dei Sempre pronti, ha invitato ad ubbidire senza rimbrotti anche questa volta agli ordini superiori in attesa delle disposizioni per la trasformazione. Ed ha quindi emanato disposizioni per l'immediato scioglimento delle squadre e la consegna della divisa, dell'elmetto e di tutto l'arredamento militare.

Vilfredo Pareto rappresenterà l'Italia nella Società delle Nazioni

Vilfredo Pareto alla offerta fattagli dall'on. Mussolini di far parte della Commissione per la riduzione degli armamenti presso la Società delle Nazioni a Ginevra ha così risposto:

CELIGNY, 28 dicembre 1922.

« Eccellenza: Ringrazio per l'onore che volle farmi V. E. con sua lettera del 22 dicembre pervenutami oggi: ed accetto, non senza titubanza di far parte della Commissione per la riduzione degli armamenti. La mia titubanza ha origine non già dal timore di non potere secondare con pieno consenso i concetti di V. E. in tale materia, poichè, non so se troppo presumo nel credere di conoscerne le linee principali, ma ho per fermo che di tali concetti potrò essere volonteroso sostenitore, bensì dal dubitare che mi bastino le forze per compiere un'opera efficace.

Infine, proverò: e se mi riesce di condurre a bene l'impresa, ne sarò lieto; altrimenti, pregherò V. E. di disporre per sostituirmi con altro più avventurato. Ognuno dà alla patria ciò che può: e se purtroppo posso poco, vorrei almeno che quel poco giovasse, sia pure in modo infinitesimo, alla ricostruzione da lei con tanto animo assunta.

Con distinto ossequio mi dico suo devotissimo,

VILFREDO PARETO ».

L'on. Salandra alla Società delle Nazioni

Crediamo che, a capo della Delegazione italiana presso la Società delle Nazioni, al posto del marchese Imperiali, verrà nominato l'on. Antonio Salandra.

L'estrazione dell'"Italica" rinviata

MILANO, 2. — Il Prefetto ha stabilito con suo decreto N. 10066 del 19 dicembre 1922 che per ragioni tecniche, l'estrazione della lotteria *L'Italica* indetta dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia avvenga il 20 aprile 1923.

Improvvisa morte del marchese Da Passano

GENOVA, 3. — E' cessato improvvisamente di vivere, in seguito a sincope, nella sua abitazione in via Rivoli il marchese avv. Gerolamo Da Passano. Aveva 63 anni. E' stato colpito dal malore mentre discorreva col figlio, con la signora e con un nipotino: senza pronunciare parola si è curvato ed ha cessato di vivere.

Il marchese Da Passano fu sindaco della nostra città dell'amministrazione dei partiti popolari, e si rese benemerito della città per provvide opere. Era circondato da grande stima e la sua scomparsa lascia largo rimpianto.

Un appello del Papa all'America per la ricostruzione europea

BERLINO, 2.

Secondo notizie del *Berliner Tageblatt*, il Papa intende rivolgere un appello all'America perchè promuova la ricostruzione economica e morale dell'Europa.

La riforma burocratica

Il Consiglio dei Ministri ha approvata l'abolizione dei ruoli aperti e ha ordinata la revisione di tutte le promozioni avvenute durante la guerra e dopo.

Poichè « La Tribuna » è stato l'unico giornale italiano che ha sostenuto l'abolizione dei ruoli aperti e ha messi in rilievo i gravi errori commessi in seguito all'abolizione delle prove di *esame* fissate nella legge del 1908 sullo stato giuridico degl'impiegati civili — con grave danno e disdoro della pubblica amministrazione — crediamo utile riprodurre una nota del nostro collaboratore Dr Luigi Miranda, comparsa nel numero del 24 marzo 1922, lieti che il Governo Nazionale dell'on. Mussolini abbia saputo energicamente rivendicare e riaffermare il concetto che *gli impiegati devono servire allo Stato e non questo a quelli.*

Ecco, dunque, la nota:

«Per darsi conto della importanza reale della questione burocratica, occorre riferirsi alla legge Giolitti del 1908, sullo stato giuridico degli impiegati. Questa legge, dovuta alla sicura esperienza di governo dello statista piemontese, si ispirava al concetto fondamentale che l'impiegato debba servire all'amministrazione e non questa a quello. Perciò il criterio fondamentale di detta legge era l'esame, cioè il diritto dell'amministrazione di scegliere, con un metodo assolutamente obbiettivo, i funzionari più abili ed idonei all'esercizio delle rispettive funzioni; ed assicurare soltanto ad essi il raggiungimento dei più alti compensi. Non si entrava, dunque, nelle carriere senza esami; non si era promossi ai gradi direttivi di ciascuna amministrazione senza esami. Ai più colti e valorosi funzionari era aperta la via del merito distinto, cioè di speciali e più difficili prove di esame, che davano adito ad una carriera accelerata e più rapida. L'esame di merito distinto fu voluto dall'on. Giolitti, e difeso, nella discussione parlamentare della legge, come un formidabile strumento di miglioramento e di rinvigorimento delle forze intellettive dell'amministrazione italiana. Anche quei funzionari che non riuscivano a vincere la difficile prova, per il solo sforzo durato nella preparazione, si rafforzavano negli studi e nell'esperienza delle leggi.

Durante la guerra, la legge Giolitti fu messa a dormire, e autorizzate le promozioni senza esame: l'arbitrio ministeriale, fomite d'indisciplina e di disagio morali, fu sostituito alle garanzie di obbiettività e di giustizia delle prove di esami. Si videro, così, promossi ai gradi direttivi funzionari bocciati agli esami con votazioni infamanti. Si vide anche peggio: bocciati e disertori di esami furono messi davanti a funzionari che avevano vinto gli esami di merito distinto o ottenuta l'idoneità alla promozione.

Il gabinettismo trionfava; i funzionari provinciali rodevano il freno, e, giustamente indignati, covavano la sedizione.

Nel torbido periodo d'indisciplina civile dell'immediato dopo-guerra, la sedizione scoppiò: correndo da un eccesso all'altro furono chiesti i «ruoli unici» o i «ruoli aperti». Essi furono concessi con i decreti legge 23 ottobre 1919 n. 1971, 27 novembre 1919, n. 2231, 7 giugno 1920 n. 739 e 742.

La nuova legislazione — demagogica nel senso peggiore della parola — partiva da questo concetto: assicurare a tutti gli impiegati — asini e colti, diligenti e fannulloni — eguale trattamento e alti stipendi, raggiungibili per semplice decorso del tempo. Era la formula anarchica: « a ciascuno secondo i bisogni », che si sostituiva alla formula della legge del 1908: « a ciascuno secondo i meriti ». Il famoso decreto 742 rappresentò la riduzione all'assurdo dei nuovi concetti di « eguaglianza » anarchica: l'impiegato « a », se fosse rimasto nella sua amministrazione originaria, avrebbe raggiunto, col metodo meccanico degli aumenti periodici, lo stipendio « x ». Dunque ha diritto di averlo, anche se ha cambiato amministrazione; e comunica e partecipa questo diritto ai nuovi colleghi!

Non si poteva consacrare in maniera più sfacciata il principio che « la carriera » sia un diritto personale dell'impiegato, un diritto patrimoniale incondizionato e indefettibile: può l'impiegato mancare alla carriera, abbandonandola e abbracciandone un'altra; la «carriera» non può mancare a lui! Non più l'impiegato serve all'amministrazione, ma l'amministrazione serve all'impiegato. Giolitti era servito a dovere!

Il decreto 742, dopo essere stato esteso — nelle more della riforma — a questa o a quella categoria più tumultuosa e sediziosa (sarebbe utile che venisse pubblicato l'onere di spesa addossato all'erario in virtù di codeste estensioni), è stato revocato, e chi ha avuto ha avuto.

Ma il decreto 742 non era che l'ultima tappa di una strada rettilinea: l'acme di una traiettoria. Ammessi i «ruoli aperti» il decreto 742 ne è una conseguenza ineluttabile. « L'errore sostanziale è proprio nei ruoli aperti e nei ruoli unici, nel principio che l'amministrazione abbia il dovere di aumentare periodicamente gli stipendi a tutti gli impiegati, non che ai più inutili e negligenti ».

Si può sperare che la questione venga ora affrontata nel suo pieno? Ma non basta.

Si parla da tutti di sfollamento, di economie, di risparmi: d'accordo. Ma come si devono fare questi sfollamenti?

Un solo mezzo onesto, serio, efficace ci sarebbe: l'esame.

Tutti dicono: i posti direttivi devono essere diminuiti. Ma come si fa a diminuirli, se si « consolidano » le aspirazioni indiscriminate di un folto numero di persone, autorizzandole a persistere nella credenza che le promozioni siano un diritto dell'impiegato, e non una « facoltà » dell'amministrazione?

Tutti i bocciati promossi durante la guerra, tutti i disertori delle prove di esami dell'ante-guerra, tutti i promossi nei concorsi « per titoli » del dopo-guerra (elegante selezione di meriti più o meno gabinettisti), dovrebbero essere sottoposti a serie prova di esami, per assurgere ai gradi superiori. Solo così lo sfollamento potrebbe essere effettuato, con utile e con prestigio dell'amministrazione ».

Il programma dell'Istituto Coloniale Italiano

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci dell'Istituto Coloniale Italiano presieduta dal senatore Ernesto Artom, coll'intervento di cospicue personalità del mondo coloniale.

Il Presidente espose nella sua relazione le linee generali di un nuovo programma di attività dell'Istituto in rapporto al movimento mirabile di rinnovamento nazionale che sotto la guida altissima dell'on. Mussolini si va diffondendo nel Paese.

Convergendo essenzialmente le sue forze al fine coloniale, l'Istituto si propone di dedicarsi più ampiamente alla preparazione del personale delle nostre Colonie, alla propaganda coloniale, alla valorizzazione economica delle Colonie di dominio diretto ed ai problemi pratici e scientifici di politica coloniale. L'Istituto si propone altresì, in unione e d'accordo col Governo, di promuovere la penetrazione economica e la colonizzazione nelle regioni adatte alla nostra emigrazione e segnatamente intende ora occuparsi della colonizzazione nelle regioni dell'Ovest Etiopico, riservato alla nostra influenza dell'accordo del 1906 colla Francia e coll'Inghilterra, che è merito dell'on. Tittoni, allora Ministro degli Esteri, di aver portato a definitiva conclusione e che l'Italia non deve più ritardare a mettere in valore.

La relazione contiene tra le notizie riguardanti l'azione dell'Istituto l'organizzazione di una settimana coloniale in occasione della prossima Fiera Campionaria di Milano e la preparazione di Crociere commerciali, tra cui quella che avrà luogo sotto il Patronato dell'on. Mussolini e di Gabriele D'Annunzio, manifestazione importantissima di italianità e di espansione commerciale nell'America Latina.

Dopo un voto di plauso alla relazione del presidente senatore Artom ed al programma da lui esposto, sono stati presentati varii ordini del giorno tra cui notevoli un ordine del giorno del comm. Nobili Massuero che, richiamandosi alle tradizioni dell'Istituto coloniale, il quale alla vigilia della guerra votava un ordine del giorno contro le correnti neutraliste ed affermava le finalità nazionali consacrate poi nel Patto di Londra, proclama la necessità che il Governo addivenga all'ultimo formale atto dell'estensione della sovranità italiana su Rodi e sul Dodecanneso; e un ordine del giorno del comm. Mazzocchi Alemanni perchè il Governo voglia sollecitare la sistemazione del Giubaland nel modo più rispondente ai precedenti diplomatici ed ai diritti riconosciuti all'Italia in quelle regioni.

L'on. Dudan investito del mandato di rappresentare Zara alla Camera

ZARA, 2. — L'ultimo giorno dell'anno venne pubblicato a Zara il seguente proclama:

« Cittadini! Per le definitive dimissioni dell'on. Krekich da deputato di Zara e Lagosta questo collegio è rimasto vacante.

Mentre sono sul tappeto questioni di vitale importanza per la città nostra, che dal Governo dell'Italia rinnovellata attendono l'auspicata soluzione, Zara sente più che mai il bisogno di darsi un rappresentante, il quale con amore ed ardore tuteli i suoi interessi.

Oggi il non farlo sarebbe pericoloso. Domani che a Montecitorio si discuteranno quegli accordi che non sono se non il triste palliativo di un tristo trattato, il non averlo fatto sarebbe criminoso.

L'uomo, che il generale consenso, tacito o manifesto, ha designato a nostro patrocinatore, è un nobilissimo figlio di questa terra, della cui italianità è instancabile assertore.

L'on. comm. Alessandro Dudan.

Deputato fascista di Roma, egli gode la illimitata fiducia del Governo e dei partiti nazionali. Figlio di Spalato, egli ha concentrato su Zara nostra tutto il suo amore, affinato dal cordoglio per la sorte della sua patria. Nel pubblico comizio, che si terrà domenica 31 dicembre alle 11 antimeridiane, al teatro Verdi, gentilmente concesso, Zara in una solenne manifestazione plebiscitaria, degna delle sue tradizioni, riconfermerà a lui il suo affetto e la sua fede.

Accorrete dunque o cittadini — i patriottici sodalizi col vessillo sociale — a compiere il rito doveroso.

Nessuno si faccia, con colpevole astensione, involontario complice dei rinunciatori, dei rinnegatori della Dalmazia!

Per il rappresentante di Zara
Per l'on. Alessandro Dudan
Eja! Eja! Eja! Alalà!

Il Partito Nazionale Fascista — L'Associazione Nazionalista.

Al comizio intervenne la grandissima maggioranza della popolazione; solo gli ammalati — è il caso di dire — si astennero loro malgrado dalla solenne manifestazione d'italianità; durante la quale venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Zara, convenuti a solenne comizio la mattina del 31 dicembre 1922 al Teatro G. Verdi;

Considerato che, per il fatto delle dimissioni del dott. Natale Krekich da deputato di Zara e Lagosta, questo collegio è privo di un proprio rappresentante;

consci dei pericoli, che da tale situazione possono derivare, mentre problemi che coinvolgono l'esistenza stessa della città attendano ancora la loro soluzione e si prospetta imminente la discussione parlamentare di quegli accordi, che una Camera opportunamente e tempestivamente illuminata sulle condizioni della Dalmazia, dovrebbe sdegnosamente rigettare;

unanimi nel riconoscere all'on. comm. Alessandro Dudan, deputato fascista di Roma per la sua inconcussa fede Dalmatica, per la profonda conoscenza dei problemi di queste terre e per la sagace e battagliera attività già svolta a pro' degli stessi, la competenza e l'autorità di invigilare su le sorti di Zara e della Dalmazia;

Con voto plebiscitario cui non manca che la sanzione delle formalità elettorali gli riconfermano il loro affetto e la loro fiducia, investendolo del più ampio mandato di tutelare sempre e dovunque gli interessi della Dalmazia ».

Importante riforma scolastica nella Venezia Tridentina

TRENTO, 2. — L'Ufficio stampa della R. Prefettura comunica: « E' noto come in parecchi comuni della Valle Atesina, fra S. Michele e Bolzano, le società pangermanistiche, appoggiate ed aiutate dal governo austriaco abbiano fatto opera costante di snazionalizzazione nei riguardi dei cittadini italiani residenti in quella zona.

«Senonchè la residenza della nostra stirpe non si lasciò vincere dalle arti dei tedeschi e, tanto il censimento scolastico, eseguito in conformità alle disposizioni del decreto legge Corbino, quanto il censimento generale, hanno dimostrato fin d'ora che in alcuni comuni, come Salorno, con la frazione di Pochi, Banrzolo, Laires, S. Giacomo, la maggioranza della popolazione è italiana. Ciò premesso, la R. Prefettura della Venezia Tridentina, con recente deliberazione, ha disposto che a datare dal 10 gennaio corr. nelle scuole elementari dei luoghi suddetti, venga sostituita al tedesco, ora in uso come lingua d'insegnamento, la lingua italiana ».

Abbondanti nevicate nel Varesotto

VARESE, 2. — Forti nevicate si sono avute in questi giorni nella nostra zona. In tutte le vallate e sui monti la neve è caduta abbondantissima e ha provocato l'interruzione nelle linee elettriche, specialmente sulla linea tranviaria della Valganna. La linea elettrica Varese-Luino è stata ostruita, sul tratto da Cucco a Molino Duana. Su questo tratto della linea grossi alberi carichi di neve si sono rovesciati lungo il binario e nella caduta hanno trascinato anche diversi pali di sostegno dei fili della corrente elettrica. In seguito a questa interruzione della linea nell'ultimo giorno dell'anno Varese è rimasta al buio. La linea è stata ristabilita solo stamane, dopo lungo lavoro, dalle squadre inviate sul posto.

Una chiesa in fiamme a Brescia

Opere d'arte distrutte - Due milioni di danni

BRESCIA, 2. — Nella notte di Capodanno, dopo la funzione religiosa, scoppiò un violentissimo incendio, nella chiesa di Lumezzane S. Apollonio, in cui v'era un coro d'inestimabile valore storico — per cui la chiesa doveva essere dichiarata monumento nazionale — che andò completamente distrutto.

La popolazione, allarmata, si adoperò in tutti i modi onde arrestare la marcia del fuoco; ma inutilmente, e lo stesso piovano, don Donati, nel tentare di porre in salvo il Santissimo, rimase contuso.

Anche un legionario rimase ferito.

Le cause dell'incendio si attribuiscono ad un corto circuito. I danni ascendono a circa due milioni.

Quattro feriti in una festa da ballo

FIRENZE, 2. — Telefonano da Monte S. Savino (Arezzo) che ieri alle 16 nel pubblico esercizio di Serafino Coradeschi, posto in frazione Montignani, si tenne una festa da ballo per festeggiare il Capodanno. Durante le danze, per ragioni non ancora bene accertate, certi Benedetto Gallini e Angelo Chiodini, vennero a questione con alcuni fascisti del luogo. Ad un tratto il Gallini estrasse un pugnale e cominciò a tirare colpi all'impazzata.

Dalle liete danze si passò ad un tumulto impressionante. Furono sparati anche alcuni colpi di rivoltella, ma per l'intromissione di persone volonterose la calma fu ristabilita.

Si hanno a lamentare quattro feriti non gravi: Giulio Coradeschi e Filomena Redi, feriti di pugnale, Giuseppe Giannini, ferito da arma da fuoco, e un quarto, non ancora identificato, ferito di pugnale.

L'esercito turco mobilita

MILANO, 2.

«La Sera», nella sua quarta edizione, pubblica da Londra questo dispaccio: « I membri della colonia inglese di Costantinopoli sono stati avvertiti di tenersi pronti a lasciare la città con preavviso di 24 ore. 1600 sudditi britannici si sono già imbarcati; 600 di essi saranno sbarcati a Cipro mentre gli altri saranno trasportati a Malta.

Il Daily Mail riceve da Atene che secondo informazioni provenienti da Smirne i classi dell'esercito turco sono già state mobilitate e due sarebbero sul punto di esserlo.

Un telegramma da Angora da fonte ufficiale annuncia che una insurrezione è scoppiata a Mossul e che in tutte le regioni petrolifere disputate a Losanna i sudditi ottomani e le tribù curde si sono ribellate chiedendo che tutti i territori in cui essi vivono siano annessi alla Turchia.

Speranza di un'intesa affermata a Palazzo Farnese

In occasione del Capodanno l'Incaricato di affari di Francia signor Charles Roux, ha ricevuto a Palazzo Farnese la Colonia francese per la presentazione degli auguri.

Rispondendo, il signor Charles Roux ha pronunciato un discorso nel quale ha anzitutto inviato un saluto al signor Barrère che si trova a Losanna investito di un'alta missione e ha associato negli auguri a lui rivolti anche la signora e la signorina Barrère.

Nel discorso tenuto, dopo avere messo in evidenza l'accordo fra i Gabinetti di Parigi e di Roma nella linea di condotta da seguire di fronte al conflitto orientale, il signor Charles Roux ha concluso con questa importante dichiarazione sull'argomento del giorno:

« Ma l'attenzione si rivolge ora al problema delle riparazioni. Anche qui gli interessi francesi ed italiani sono paralleli al punto che per poco essi non si confondono. L'Italia ritiene che la Germania debba riparare il male che ha causato; la Francia pure. L'Italia giudica che non sarebbe giusto che dei debiti di guerra fossero reclamati dagli alleati creditori agli alleati debitori prima che questi abbiano riscosso i loro crediti sulla Germania. Anche la Francia giudica così. L'Italia non vuole rovinare la Germania, ma vuole ancor meno rovinare se stessa. La Francia pensa ugualmente per se. La loro causa è dunque solidale e su questa solidarietà è legittimo anche di fondare una speranza di intesa.

Che la parola «intesa» termini questo discorso ed io auguro che essa coroni per sempre le relazioni franco-italiane ».

L'oratore ha infine brindato alla salute del Presidente della Repubblica francese e dei Sovrani d'Italia.

Antica consuetudine ripresa a Milano

L'omaggio del neo-sindaco all'arcivescovo

MILANO, 3. — Come segue sempre nella giornata di Capodanno, ieri il Sindaco di Milano, sen. Mangiagalli, ha fatto la visita di rito alle autorità e personalità cittadine.

La visita che più era attesa era quella all'arcivescovo cardinale Tosi. La visita era tanto più attesa, in quanto il Sindaco di Milano non andava più al palazzo dell'arcivescovo da dodici anni. La visita ha avuto luogo nella mattinata, ed è stata cordialissima.

Nel pomeriggio poi S. E. il cardinale ha restituito la visita, recandosi, accompagnato dal maestro delle cerimonie e dal segretario particolare, al Palazzo Marino.

Gli arresti a Fermo, Ancona e Iesi pel complotto comunista

ANCONA, 2. — In seguito agli arresti dei comunisti avvenuti a Fermo ed in Ancona siamo in grado di trasmettervi i seguenti particolari.

A Fermo, sotto la direzione di tale Umberto Macozzi, il quale diramava ordini e circolari ai suoi compagni di altri centri era stata costituita la prima sezione interprovinciale giovanile comunista.

L'organizzazione veniva fatta in forma segreta. Il distintivo dei comunisti per il riconoscimento era costituito da un fazzoletto azzurro da portarsi al taschino della giacca e la parola d'ordine era «Ca ira».

Come dicemmo, non sono state sequestrate nè armi, nè munizioni, come pure non è stato scoperto alcun piano terroristico vero e proprio.

Continuano ad ogni modo le indagini per l'accertamento di responsabilità specifiche. Il processo verrà istruito a Fermo, essendo stato colà scoperto il maggior numero dei responsabili.

A Fermo, infatti, sono stati tratti in arresto: Macozzi Umberto, Scarfini Goffredo, Antinori Aurelio e Zingaretti Umberto, il noto ex segretario della Camera del Lavoro di Ancona, fuggito a Lapedona (circondario di Fermo) dopo la occupazione fascista.

Sono stati poi denunziati a piede libero Ruschini Carlo, Manfrini Arnaldo, Barbini Rodolfo, Montanari Pietro, Gentilucci Federico, Suardi Aldo, Baldini Emilio, Foresi Alessandro, Intoppi Silvio, Simonelli Aristide, Ragnini Guido, Marelungo Umberto e Pietà Santo tutti di Fermo.

In Ancona sono stati arrestati: Maniera Aristodemo, d'anni 20 studente del R. Istituto Nautico, Carbini Giuseppe, d'anni 24, impiegato; Fiordelmondo Primo, di anni 18, studente da Iesi.

E' stato anche dichiarato in arresto e piantonato nella sua casa a Iesi, perchè malato, lo studente Pandolfi Bruno, d'anni ventuno.

Tutti sono imputati di associazione a delinquere in base all'art. 118 del C. P. per attentato alla integrità dello Stato.

Il processo per l'uccisione dell'on. Di Vagno

Gli imputati prosciolti per l'amnistia

TRANI, 2. — In applicazione dell'art. 1 del R. decreto 22 dicembre scorso n. 1641, la nostra Corte di appello in Camera di Consiglio ha dichiarato estinta per amnistia l'azione penale per Lorusso Luigi, Berardi Angelo-Michele, Ippolito Domenico, De Bellis Antonio, Francesco Di Lorenzo, Paco Natale, Fanelli Vito-Oronzo, Lofano Riccardo, Alessandrelli Angelo e Mele Alfredo, i quali erano imputati di avere ucciso l'on. Di Vagno in Mola la sera del 25 settembre 1921.

Essi sono tutti giovani dai 16 ai 23 anni di età ed erano stati rinviati al giudizio della Corte di Assise di Bari. Ora è giunta notizia che, in applicazione immediata del deliberato della nostra Corte d'Appello, essi sono stati in giornata dimessi dal carcere mandamentale di Bari dove erano rinchiusi in attesa del giudizio.

Ribellione ai carabinieri a Poggibonsi

FIRENZE, 2. — Si ha da Poggibonsi che i carabinieri ricercavano da tempo il contravventore alla vigilanza Silvano Noferi, e trovatolo in un bar del paese, gli intimavano il *fermo*. Il Noferi rispondeva con un colpo di rivoltella che andava a vuoto. I carabinieri, dopo violenta colluttazione, riuscivano ad arrestarlo ed a trasportarlo in caserma. Aveva in tasca un coltello proibito e 40 pallottole da rivoltella.

La 3. Internazionale e i massimalisti italiani

MILANO, 2. — *L'Avanti!* di oggi pubblica le 14 condizioni di Mosca per la fusione con i comunisti. Per quanto in forma schematica sono riprodotti in gran parte le affermazioni contenute nel manifesto di Zinovieff del quale vi detti notizia ieri l'altro. Ma di queste condizioni il quarto punto merita oggi di essere rilevato. Esso dice testualmente: « Dopo aver preso conoscenza del discorso tenuto dal deputato Vella al Congresso del partito di Roma, il Congresso internazionale comunista ritiene che Vella e coloro che solidarizzarono con lui si tengano fuori dal futuro partito comunista unificato d'Italia ».

Una riunione a Milano per la liquidazione della "Sconto"

MILANO, 2. — Si è oggi riunita per la prima volta, dopo 6 mesi dalla costituzione della Banca Nazionale di Credito, il Comitato dei 15 azionisti che rappresentano, in base al concordato, gli oltre 100 mila creditori della Sconto superiori alle L. 5 mila, divenuti azionisti dalla Banca Nazionale di Credito per complessivi 250 milioni di capitali.

Presiedeva il comm. Bezzalla ed erano presenti i membri del Consiglio ed i sindaci della Banca. Intervennero pure alla riunione i Sindaci per la liquidazione della Sconto.

Una pastorale del card. Tosi ai suoi fedeli

MILANO, 2. — Fra giorni il cardinale Tosi dirigerà a tutti i fedeli delle Diocesi una pastorale che negli ambienti cattolici si annunzia per il suo contenuto e anche per il suo titolo di carattere perfettamente nuovo in tale genere di omelie e di notevole importanza politica.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 % cont. 76.10 fine 76.42 — Consolidato 5 % 1918 contanti 84.70 fine 85.05 — Banca d'Italia 1517 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 104.25 — Meridionali 348 ex 6.80 — Rubattino 571 ex 28.10 — Tramways Roma 119 — Snia 63.50 — Acqua Marcia 1359 — Gas Roma 816 — Condotta d'Acqua 278 — Acciajerie Terni 482 — Miniere Elba 60 — Ansaldo 19.75 — Metallurgica 118 — Ilva 12 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 181 — Immobiliari 559 — Beni Stabili 430 — Imprese Fondiarie 09.75 — Carburo 640 — Azoto 215 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 74.50 — Molini Pantanella 204 — Eridania 400 — Fondi Rustici 272 — Marconi 206 — Cotoniere Meridionali 69 — Fiat 263.50 — Risanamento 543 — Kerka 304 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 333 — Mediterranee 228 — Viscosa di Pavia 119.

Cambi: Parigi 144-144.25 — Londra 90.55-50-70 — Svizzera 369-370 — New York telegrafico 19.52-56 — Berlino 0.27 7/8, 0.28 1/4.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % L. 78 — consolidato 5 % 84.75 — Banca d'Italia 1514 — Commerciale Italiana 933.50 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 103 — Risanamento di Napoli 546.50 — Navigazione generale 564 — Ansaldo 19.75 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 69.75.

Cambi: Francia 144 — Inghilterra 90.40 — Svizzera 373 — Germania 0.29 — Stati Uniti d'America 19.45 — Belgio 132.

BORSA DI FIRENZE: Prestito fiorentino 66 — Rendita 3.50 % L. 76.25 ex — Consolidato 5 % 85.05 ex — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale Italiana 935.50 — Credito Italiano 718.50 — Banco Roma 104 — Meridionali 348 ex — Mediterraneo 230.50 — Rubattino 568 ex — Snia 64 — Fondiaria Vita 383 — Fondiaria Incendi 280.75 — Immobiliare 552 — Ansaldo 20 — Ilva 12 — Veraci 165 — Elba 60 — Magona 353 — Eridania 398 — Zuccheri Romani 75 — Biondi 222 — Digerini Marinai 86.75 — Birra Paszkowski 31 — Torrigiani 29 — Automobili Fiat 262 — Pegna 17.50 — Carburo Romano 640 — Marconi 204 — Amiata 96.75

Cambi: Parigi 144.40 — Svizzera 370 — Londra 90.50 — Berlino 0.28 — New York 19.50.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 78. — Consolidato 5 % 85 — Banca d'Italia 1514 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 104 — Meridionali 346.50 — Mediterranee 231 — Rubattino 564 — Costruzioni Venete 164 — Snia 63 — Libera Triestina 432 — Coton. Cantoni 1152 — Cascami Seta 787 — Tessuti Stampati 478 — Linificio canap. Nazionale 728 — Man. Coton. Meridionali 70 — Man. Tosi 290 — Unione Manifatture 230 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 20 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 45 — Miniere Elba 70.50 — Miniere Montecatini 181.50 — Automobili Fiat 263 — Automobili Isotta 11.50 — Automobili Bianchi 78 — Off. Meccaniche Breda 246 — Off. Mecc. Miani 108 — Adriatica di Elettricità 180 — Edison 485.50 — Ligure Toscana 241 — Vizzola 862 — Esercizi Elettrici 77.50 — Marconi 203 — Distillerie Italiane 187.50 — Industria Zuccheri 488 — Raffineria L. L. 411 — Molini Alta Italia 530 — Petroli d'Italia 64 — Pirelli 529 — Fondi Rustici 272.50 — Beni Stabili - Roma 417.50 — Eridania 395 — Esp. Italo-Americana 315 — Brasital 336.

Cambi: Parigi 144.10 — Londra 90.575 — New York 19.55 — Svizzera 369.50 — Berlino 0.27 1/4 — Bukarest 1130 — Vienna 0.03 — Praga 60.50.

Bollettino meteorico

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	55,1	3/4 cop.		14,0	7,0
Moncalieri	65,9	sereno		2,0	0,5
Milano	66,2	nebb.		6,0	0,0
Genova	63,2	sereno	leg. m.	8,0	4,0
Venezia	65,1	coperto	leg. m.	8,0	5,0
Firenze	63,8	coperto		12,8	4,0
Ancona	62,6	coperto	agitato		
Brindisi	59,4	3/4 cop.	mosso	15,0	11,0
Civitavec.					
Napoli	58,0	coperto	leg. m.	13,0	8,0
Cagliari	59,7	3/4 cop.	mosso		5,0
Palermo	56,9	coperto	calmo	15,0	6,0
Catania	55,9	coperto	mosso	14,0	10,0
Messina	56,2	piovoso	calmo	15,0	9,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 12.2.

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Le figlie contessa CARLA VISCONTI di MODRONE ERBA, contessa LINA di Castelbarco Pindemonte Erba con i mariti ed i figli, i nipoti RICORDI ed ORIGONI, annunciano col più profondo dolore la morte della loro cara

ANNA ERBA BRIVIO

spirata dopo lunghe sofferenze alle ore 11 del 31 dicembre, munita dei conforti di nostra Santa Religione.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio, alle ore 10, partendo dalla casa, Via Marsala 8 per la chiesa di S. Maria Incoronata indi al Cimitero Monumentale.

Milano, 31 dicembre, 1922.

Il conte GIUSEPPE VISCONTI di MODRONE, procuratore generale della Ditta CARLO ERBA, annuncia con vivo dolore la morte della

SIGNORA

ANNA ERBA BRIVIO

comproprietaria della Ditta.

Milano, 31 dicembre, 1922.

Stabilimento de LA TRIBUNA

Il Comm. ARMANDO FALCONI
prima della cura

Il Comm. ARMANDO FALCONI
dopo la cura

Il plebiscito dei principali artisti conferma i meravigliosi risultati ottenuti con

LA PASTICCA DEL RE SOLE

CONTRO LA TOSSE
Disinfettante della bocca

A. GAZZONI & C. Bologna